ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 29 Gennaio 1920 — ROMA — Giovedì 29 Gennaio 1920 — Num. 25

RIMASTICATURE

Uno dei caratteri più fastidiosi della condotta dei nostri Alleati è l'indifferenza per la soluzione delle nostre questioni, e quindi l'assenza d'imperio nelle quali che siano deliberazioni che alle nostre questioni si riferiscano. Oggi o domani — tutto è lo stesso. In questo o in quest'altro modo — tutto lo stesso ancora. Niente è mai necessario, e niente è mai urgente, per noi e per le cose nostre. Cambiano le Delegazioni, cambiano i programmi, cambiano le soluzioni: e le nostre cose rimangono sempre al loro posto: immobili per destinazione. Tuttavia, non mi par possibile che la colpa sia sempre e sola degli Alleati, e che noi siamo tutti i giorni vittima del loro malvolere. Un po' di colpa deve pur essere nostra: un vizio ci deve pur essere nella nostra mente e nella nostra azione, che serva a incoraggiare ed agevolare l'altrui malvolere; visto e considerato che noi non siamo ancora sotto tutela, e non abbiamo ancora proclamata la nostra incapacità e la nostra irresponsabilità nel trattare e decidere i nostri pubblici negozi. Ho un vago sospetto che i primi a togliere valore e serietà, e quindi carattere di urgenza e di necessità alle soluzioni delle nostre questioni, siamo noi stessi.

Comunque, pareva che finalmente, dopo avere buttato a mare la maggior parte del carico, l'on. Nitti fosse riuscito a ottenere, bene o male, l'accordo e l'adesione degli Alleati al suo programma minimo — programma minimo, mi affretto subito ad aggiungere, che non rappresenta riconoscimento e soddisfazione di interessi italiani, ma soltanto transazione di interessi internazionali — e quindi l'immediata esecuzione. Ma, ecco, all'atto dell'esecuzione, comincia la comedia degli *ultimatum*. Due giorni, tre giorni, cinque giorni; ritardi postali, tra Parigi e Belgrado, e tra Belgrado e Parigi: azioni di stampa: interviste di Trumbic: invocazioni di Wilson: e ancora una proroga del nuovo *ultimatum*. Durante la quale, nuovi ritardi postali tra Belgrado e Parigi e tra Parigi e Belgrado, nuove azioni di stampa nuove interviste Trumbic: nuove invocazioni medianiche Wilson; e nuove proroghe di *ultimatum*. E l'Italia sempre alla porta. *Quousque tandem*, inveirebbe alfine Marco Tullio, irritato. Ma l'on. Nitti è un temperamento più calmo dell'autore delle catilinarie. E più risolutivo, dunque? Perchè l'Italia domanda di uscire da questa indecente gazzarra, che è a tutto detrimento dei suoi interessi e della sua autorità — ch'è pure fonte di interessi.

Io ho considerato sempre un grave errore la discussione dei Delegati italiani con quelli Jugoslavi: discussione che non può non ridursi a un volgare pettegolezzo, senza base storica e senza base politica, sulla jugoslavità di Trieste e di Gorizia nonchè di Udine, e sulla generosità jugoslava nel permettere che Trieste e Gorizia, nonchè Udine, siano aggregate all'Italia. Tanto più grave l'errore, quanto più si restringe il programma adriatico italiano nelle trattative; perchè è evidente anche ai più ciechi e sordomuti fra i nepoti di Machiavelli, che tanto più i jugoslavi parlano di Trieste e di Gorizia e di Udine quanto più i contradditori parlano di Fiume e della Dalmazia: per la necessità ch'essi hanno di dare a intendere ai francesi e agli inglesi tra i quali vivono, e che sono le genti più ignoranti delle cose che non li riguardino — e non rispondano ai nomi di Alsazia e Lorena o di Egitto e di Irlanda — che essi sono vittime dell'imperialismo italiano. Che cosa ha ottenuto l'on. Nitti a trattare con quei signori? Nulla. E ha perduto un tempo prezioso, che avrebbe potuto più opportunamente impiegare a convincere gli Alleati della necessità di dare una sanzione immediata all'accordo concluso, e dopo la sanzione passare all'esecuzione. Sono insomma, gli alleati che mantengono la Jugoslavia: sono gli Alleati che danno alla Jugoslavia i mezzi per vivere alla giornata. Ed è molto strano che il fattore economico che fu per tanto tempo agitato, e con tanto disdoro, ai danni dell'Italia, *consule* Wilson, non sia agitato, e con più ragione, dagli Alleati, non a danno, ma a persuasione della Jugoslavia, ch'essi tengono, per tutti i cordoni della borsa, nelle loro mani. Essi si limitano invece ad agitare il *Patto di Londra*, che forse sanno l'on. Nitti non ha alcuna intenzione di eseguire sul serio. O allora? La comedia, come vedete, potrebbe proseguire all'infinito, senza soluzione, neppure di continuità.

E viceversa bisogna concludere.

Bisogna concludere, per molte ragioni. Prima, perchè le questioni che rimangono troppo aperte finiscono col perdere la essenza, o col degenerare, o col non ...ssare più nè le parti nè il pubbli... ...onda, perchè non si può lasciar ...la città di Fiume nello stato in ... cui si trova, moralmente e ...te, senza stancare le sue energie e farle perdere fiducia nell'Italia e negli italiani. Ancora: perchè, arrivati al programma minimo dell'on. Nitti, se noi seguitiamo ancora a discutere e trattare, togliere possiamo, non aggiungere, saldare possiamo non accrescere la sostanza di quel programma. E ancora e ancora: perchè, attraverso il problema adriatico, tutti i nostri nemici, larvati e palesi, possono influire a invelenire, con tutti i mezzi e con tutti i propositi, le nostre abbastanza difficili questioni interne. Non resta dunque che inghiottire.

Stare ancora a rimasticare i vecchi errori, è peggio che imbardirsene nuovi.

Inghiottire, inghiottire!

Tanto, finchè gli italiani non saranno arrivati a capire che la politica è un *affare di intelligenza e di coscienza*, che non s'improvvisa come la fortuna al gioco del lotto, e che per far trionfare un qualche ideale politico bisogna che diventino un aggregato di cittadini scienti e coscienti e finiscano di essere quel gregge di elettori incolti ed innocenti che oggi sono — di errori come questi del Congresso di Parigi, avranno tempo di inghiottirne!

Rastignac.

Il gioco dilatorio dei jugoslavi
Una nuova proroga?

PARIGI, 28.

Segnalammo ieri la notizia da fonte serba che il governo di Belgrado aveva intenzione di chiedere una nuova proroga alla presentazione della risposta. La stampa francese crede molto probabile la domanda ufficiale di una nuova proroga e ritiene pure che questa sarà accordata date le difficoltà delle trasmissioni telegrafiche tra Parigi e Belgrado. In ogni modo si tratterebbe di pochi giorni. Alla delegazione jugoslava a Parigi però non si sa nulla di preciso. Il ministro degli esteri ad un redattore del Matin che lo interrogava di proposito ha dichiarato: Telegrammi contradittori hanno annunciato è vero che il governo jugoslavo aveva chiesto un rinvio, ma altri telegrammi quasi contemporaneamente dichiaravano invece che il governo di Belgrado aveva già concretato i termini della risposta breve e negativa. Io però non ho alcuna conferma di tale notizia. Posso dirvi soltanto che l'intimazione degli alleati ha provocato a Belgrado una grandissima emozione. Tutti i partiti politici hanno organizzato dimostrazioni, numerosi cortei hanno percorso la città chiedendo al governo di difendere validamente gli interessi vitali della Nazione. Vedete in quale atmosfera si deve elaborare la risposta del nostro governo che noi ci limiteremo a trasmettere appena ci sarà pervenuta.

Conflitto tra serbi e montenegrini
I serbi battuti

CORFU', 27.

Ieri un battaglione serbo che si era recato a sedare una ribellione montenegrina, venne in conflitto cogli insorti riportando perdite numerose. I resti degli sconfitti si ritirarono entro le linee italiane donde per ordine del Comando Supremo furono allontanati. I serbi ebbero oltre cento uomini fuori di combattimento.

Anche l'Ungheria chiede una proroga

PARIGI, 27.

La delegazione ungherese ha fatto pervenire oggi una nota alla segreteria della conferenza per domandare una proroga fino al 12 febbraio del termine fissato per la consegna delle sue osservazioni sulle condizioni di pace degli Alleati.

La domanda è basata specialmente sul fatto che la prima seduta dell'Assemblea Nazionale deve aver luogo il 7 febbraio, e che i delegati, membri per la maggior parte di questa Assemblea, desiderano assistervi per spiegare la situazione ai loro colleghi.

Le varie delegazioni alleate sono state messe al corrente di questa lettera e faranno conoscere le risposte alla presidenza della Conferenza.

L'Ungheria occidentale vuole unirsi all'Austria

VIENNA, 26.

Il Cancelliere di Stato Renner ha ricevuto numerosi telegrammi dai rappresentanti dei Comuni dell'Ungheria occidentale nei quali si deplorano gli arresti ingiustificati, le requisizioni di bestiame, di cavalli e di viveri; si domanda la protezione dello Stato e che l'Intesa ordini alle autorità ungheresi di sgombrare l'Ungheria occidentale.

Delegati di un gran numero di Comuni dell'Ungheria occidentale hanno inviato a Renner delle proteste contro le elezioni, poichè, essi dicono, è resa impossibile la libera espressione di ogni opinione. I delegati domandano che l'Ungheria occidentale sia, al più presto possibile, unita all'Austria.

Le elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 27 (via Basilea).

I risultati delle elezioni ungheresi conosciuti finora lasciano prevedere che il Partito monarchico otterrà dal 95 al 98 % dei mandati.

Sembra che i realisti preparino una grande manifestazione monarchica. Il 2 febbraio avrebbe luogo all'*Opera* una rappresentazione di gala, alla quale le signore dell'alta aristocrazia interverrebbero abbigliate come al tempo della incoronazione del Re Carlo, e farebbero omaggio alla monarchia simboleggiata da una corona reale.

L'Italia e la Rumenia nei rapporti coll'Austria tedesca

VIENNA, 27.

Nella commissione del bilancio, il segretario di Stato Zerdik, parlando sulla ripresa dei rapporti commerciali e politici con l'estero, ha rilevato la necessità di negoziati particolareggiati con l'Italia e la Romania.

La battaglia politica a Washington tra democratici e repubblicani

WASHINGTON, 27.

L'intesa non è ancora completa tra repubblicani e democratici circa la ratifica del Trattato di pace, sopratutto dopo la dichiarazione fatta ieri dal senatore Lodge che i repubblicani non possono accettare alcune modificazioni alle loro riserve riguardo all'art. 10 del Patto della Società delle Nazioni e della dottrina di Monroe.

I democratici rispondono oggi ed esprimono la loro sorpresa, dichiarando che la maggior parte dei senatori che hanno partecipato alla conferenza fra i due partiti avevano accettato un compromesso e ciò prima dell'ultimatum di Lodge.

Dopo una riunione che si è trasformata in una seduta burrascosa, i senatori dei due partiti hanno tutti dichiarato che la situazione non è senza uscita. Un'altra riunione avrà luogo giovedì.

Il senatore Hitchcock ha avvertito i repubblicani che se essi rifiutassero di proseguire i negoziati per giungere ad un compromesso, egli continuerebbe la polemica in Senato, presentando una mozione per la discussione del Trattato davanti a questa Assemblea.

La risposta all'Olanda
Insisterà sulla consegna dell'ex-Kaiser

PARIGI, 27.

Secondo il New York Herald, edizione di Parigi, ieri mattina al Consiglio degli Ambasciatori si è discusso intorno al rifiuto dell'Olanda alla estradizione dello ex-Kaiser. La redazione della risposta nella quale si insisterà nuovamente sulla consegna dell'ex-Imperatore, è stata affidata a una commissione di periti legali alle dipendenze del Ministero degli Esteri francese.

Tale risposta sarà pronta per sabato e probabilmente sarà inviata lunedì prossimo dopo la riunione del Consiglio degli ambasciatori.

Nessuna pressione all'Olanda per la consegna dell'ex-Kaiser

LONDRA, 28.

L'*Evening Standard* scrive che nei circoli ufficiali londinesi si ritiene che non sarà esercitata alcuna pressione economica sull'Olanda per costringerla a concedere la estradizione dell'ex-kaiser.

Probabilmente continuerà uno scambio di note per forzare l'Olanda a dare una risposta categorica e senza equivoci. Dopo di che la sola procedura che converrà agli alleati sarà quella di giudicare l'ex kaiser in contumacia.

Un'altra nota tedesca alla Conferenza pel salvataggio dei colpevoli della guerra

PARIGI, 27.

Una Nota tedesca relativa alla consegna dei colpevoli è stata consegnata ieri alla Segreteria della Conferenza.

Il Governo tedesco presenta nuove obiezioni contro l'esecuzione degli articoli del Trattato relativi alla consegna dei colpevoli ed afferma che da questa esecuzione deriverebbero certamente disordini economici e politici dannosi al lavoro, specialmente nelle miniere che sarebbero le più colpite nella loro produzione.

Il Governo tedesco conclude proponendo, come precedentemente, che il giudizio dei colpevoli sia fatto in Germania. La procedura da seguire sarebbe fissata d'accordo con gli Alleati.

Poincarè nel Belgio

PARIGI, 27.

Il Presidente della Repubblica ha lasciato Parigi stasera alle 21,30 per recarsi in Belgio per consegnare la Croce di guerra alle città di Furnes, Nieuport, Dixmude e Ypres.

Crisi nel gabinetto inglese

LONDRA, 27.

In una intervista concessa ai giornali Barnes ha confermato la notizia delle sue dimissioni ed ha aggiunto che non sapeva se le sue dimissioni erano state accettate dal Gabinetto; in ogni modo non poteva renderne pubbliche le ragioni.

Secondo l'*Evening Standard* altri cambiamenti sarebbero probabili nel Gabinetto.

La campagna di Asquith contro Lloyd George

LONDRA, 27.

Asquith, riprendendo la sua campagna elettorale, ha pronunziato a Paisley il primo di una serie di discorsi nei quali si propone di esporre la politica del partito liberale contraria alla politica di Lloyd George e del suo Ministero.

Asquith dichiara che il partito laburista deve riconoscere che durante i dieci anni che precedettero la guerra il Governo liberale recò in porto più riforme di quante ne potrebbe realizzare il partito laburista nello stesso periodo di tempo.

Asquith raccomanda una radicale riduzione delle spese militari; condanna ogni nuova avventura in territorio russo e reclama l'aumento dell'imposta sui benefici realizzati durante la guerra. Egli vorrebbe che fosse aperta una inchiesta per stabilire se sarebbe giusto e pratico colpire il capitale con una imposta. Una imposta sul capitale non sarebbe affatto contraria ai principi del liberalismo.

L'agitazione in Irlanda
Sbarco di fucili per gl'insorti

LONDRA, 27.

Secondo il *Daily News*, duemila fucili americani sono stati sbarcati a Clare, sulla costa irlandese e distribuiti senza che le autorità abbiano potuto intervenire.

I vescovi cattolici e la situazione irlandese

LONDRA, 28.

In seguito alla situazione dell'Irlanda i vescovi cattolici irlandesi hanno pubblicato una dichiarazione per esprimere il loro profondo rammarico per quanto riguarda le pericolose condizioni nella quale si trova il paese a causa di una malaccorta opposizione ed alle restrizioni imposte alla libertà nazionale.

La dichiarazione dice che il migliore e vero mezzo per stabilire tra l'Inghilterra e l'Irlanda relazioni amichevoli sarebbe quello di permettere ad una Irlanda unita di scegliere la forma di Governo che essa ritiene migliore e più conveniente.

Il Comitato del Sindacato ferroviario a Roma

L'auspicata cessazione dello sciopero dei ferrovieri urta ancora contro alcuni punti che formano richieste degli scioperanti, e che sono: il pagamento delle giornate di sciopero, la riammissione in servizio degli avventizi licenziati perchè non si presentarono al lavoro entro il termine fissato dalla particolare diffida del governo, e infine la revoca delle concessioni fatte e promesse a quei ferrovieri che con alto senso di dovere e di disciplina civica, e con grande abnegazione personale, non hanno preso parte allo sciopero.

Su tutti questi punti, sui quali del resto ci siamo già abbastanza chiaramente espressi nei giorni scorsi, noi approviamo pienamente le dichiarazioni fatte oggi a un giornale del mattino dal Ministro De Vito. Sono questi dei punti capitali sui quali lo Stato non può assolutamente cedere senza venir meno alla coscienza di se stesso, senza cioè negarsi e darsi in mano e a discrezione di tutti i suoi nemici passati, presenti e futuri. Il governo non può e non deve cedere sul pagamento delle giornate di sciopero, perchè con ciò premierebbe l'attentato ai suoi più gelosi interessi e alla sua sicurezza, e inoltre tradirebbe la legge che è suo presidio. Non può cedere sulla riammissione degli avventizi perchè con ciò anche tradirebbe la legge e renderebbe da ora in poi funesta ogni sua sanzione e ogni sua autorità esecutiva. Non può infine revocare le concessioni fatte ai suoi funzionari fedeli perchè compirebbe verso di essi, e verso ogni più elementare senso morale, il più nero dei tradimenti e si renderebbe indegno per sempre di considerazione e di fedele servizio.

Vediamo tuttavia che sul primo di questi punti, quello delle giornate di sciopero, il governo ha proposto un temperamento: cioè di versare il totale imposto di queste giornate all'Istituto di previdenza fra i ferrovieri. E' questo un temperamento, che mentre rappresenta il massimo che il governo può concedere, non crediamo di disapprovare, per il lato morale che presenta e per lo spirito conciliativo che dimostra, sempre nell'ambito della assoluta salvaguardia della dignità e della autorità dello Stato.

Ma vorremmo che questa prova di spirito conciliativo fosse definitiva e riuscisse esemplare per l'altra parte in lotta. La quale deve convincersi che più di questo lo Stato non può concedere; e che, se altre concessioni da esso si pretendano, che siano — come quelle in questione — rovinose per la sua autorità, si passerà incontestabilmente dalle concessioni conciliative a un'altra scala e a un altro ordine di cose, cioè alle punizioni e alle sanzioni comminate dalla legge, e richiamate nella diffida generale del Governo, ai disertori del lavoro.

Cosicchè in tal caso, lo sciopero continui pure, se ha da continuare. Il paese dimostra di saperlo sopportare, perchè sa che è in questa sua forza di sopportazione la sua stessa salvezza: e il governo si può far forte di questa forza. Continui pure lo sciopero: ma non si radichi nei ferrovieri la vana illusione che sui punti suddetti lo Stato possa transigere; e che possa da essi non passare alle decisioni estreme, immancabili, e irrevocabili.

Lo stato delle trattative

Si riteneva che la giornata di ieri dovesse essere la decisiva per lo sciopero ferroviario e che nel colloquio di iersera la questione potesse essere risoluta, ma le previsioni sono andate deluse.

Giova pertanto riassumere lo stato della questione: Sulle ragioni che hanno determinato lo sciopero si può dire che in massima l'accordo è stato raggiunto nel senso che verrebbero presentate allo esame del Parlamento le questioni economiche propugnando il Governo un insieme di provvedimenti e di disposizioni che, per quanto è possibile, si avvicinino alle richieste dei ferrovieri. Diciamo per quanto è possibile perchè non potrebbe certo il Governo far sue tutte le richieste degli scioperanti (secondo i quali ad esempio le scrivane principali dovrebbero godere di uno stipendio da 7000 a 10100 lire, gli uscieri capi da 6800 a 9700 e i ripartitori di documenti da 6800 a 9700) senza rendere disastrosa e impossibile la gestione delle ferrovie.

Anche sulla questione della rappresentanza e del riconoscimento del Sindacato si sarebbe addivenuti ad un accordo. Il Sindacato, come è noto, chiedeva con squisito senso democratico e di tolleranza il riconoscimento del *solo* Sindacato; il Governo proponeva invece di riconoscere tutte le diverse organizzazioni di ferrovieri. Si sarebbe trovato l'accordo in questa formula: Il Governo ammetterebbe una rappresentanza dei ferrovieri nelle diverse Commissioni; i rappresentanti sarebbero eletti dalla classe e in delle elezioni le diverse organizzazioni proporrebbero i loro candidati.

Resterebbe a questo proposito da domandare perchè si è fatto lo sciopero quando si sa che il Governo sin dal principio delle trattative aveva accettato di discutere su queste basi. Ma questi sono misteri della psiche di certi agitatori...

Il dissenso è invece ancora più acuto e più difficilmente sanabile sulle questioni sorte in seguito allo sciopero e sopratutto su questi tre punti: pagamento delle giornate di sciopero, riconoscimento delle promozioni fatte al personale rimasto a lavorare, e licenziamento degli avventizi assunti in servizio durante lo sciopero.

Sul primo punto si tenterebbe un accordo su questa formula: il Governo pagherebbe le giornate di sciopero considerandole come congedo straordinario con paga. La formula è piuttosto gesuitica ma salva le apparenze. Rimane da vedere con quanto compiacimento l'accoglierebbero coloro i quali ritengono che lo Stato debba conservare almeno quel tanto di prestigio che cerca di mantenere un qualunque privato industriale il quale esca da una lotta economica con i propri dipendenti, specie quando lo sciopero è stato, come può ormai dirsi, fronteggiato e vinto — come attestano le molte migliaia di viaggiatori e le migliaia di vagoni di merce che partono e arrivano.

Una più opportuna proposta è quella del Governo di fare un versamento alla Cassa di Previdenza per i ferrovieri, come altri ne sono stati fatti in altre occasioni.

Sulla questione del mantenimento delle promozioni e dei benefici concessi al personale rimasto a lavorare il Governo è naturalmente irremovibile avendo la richiesta dei ferrovieri il carattere della più esosa e ingiustificata sopraffazione. Il soddisfarla significherebbe mettere il servizio ferroviario e quindi il pubblico e i cittadini alla mercè di pochi dirigenti agitatori e scioperaioli di professione.

Sull'ultima questione — licenziamento degli avventizi assunti durante lo sciopero e riammissione di quelli scioperanti — un accordo sembra possibile anche perchè molti avventizi assunti in questi giorni sono stati assunti con espresso carattere di provvisorietà.

Per definire in un qualunque senso le trattative si è ritenuto opportuno da parte dei rappresentanti dei ferrovieri il diretto intervento del Comitato Centrale del Sindacato il quale è partito per Roma. E' sorta a questo proposito una grave ed elegante — come direbbero i giuristi — questione. Viaggeranno i dirigenti del Sindacato in ferrovia o in automobile? Veramente l'on. Agostini ha già risolta la questione in senso socialista: servirsi dell'opera degli odiati e abbominevoli crumiri e poi negar loro la mancia... Ma sembra che i predetti dirigenti abbiano preferito la seconda soluzione che offre il doppio vantaggio di una gita in automobile — non ostante la rigida stagione — e dell'alleggerimento delle casse del Sindacato.

Il Comitato Centrale giungerà a Roma intorno alle ore 16 e si recherà subito al ministero dell'Interno ove sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio, e dai ministri De Vito, Schanzer e Ferraris. Alla riunione interverrà anche l'on. Bombacci.

Il servizio migliora

Il *Ministero dei trasporti comunica:*

Assicurato ormai un miglioramento nel servizio per i viaggiatori, le maggiori cure sono rivolte al ripristino del traffico delle merci, pel quale, nelle ultime 24 ore, si sono potuti effettuare treni più numerosi e più regolari, in maggior parte per trasporto di derrate e di carbone. Il miglioramento della situazione è progressivo, sia per il ritorno in servizio di numerosi scioperanti in quasi tutti i Compartimenti, sia per il maggior rendimento dato dall'opera del personale addestrato in questi giorni. Le conseguenze dello sciopero sono certamente gravi, ma la popolazione tutta dà esempio altamente lodevole di adattamento; i treni viaggiatori sono affollati ed il trasporto merci più necessarie è assicurato. Intanto è già stato completato un programma di intensificazione di trasporti merci in sussidio al servizio ferroviario. Continuano ad affluire da ogni parte manifestazioni cittadine di plauso al personale di servizio ed ai volenterosi che stanno prestando con slancio e sacrificio l'opera loro.

TORINO. — *Ieri furono effettuati 82 treni viaggiatori e 45 merci. Anche al porto di Savona si è ripreso il lavoro e ieri vennero caricati 90 carri.*

GENOVA. — *Si sono effettuati 38 treni viaggiatori e treni merci in più per carbone e derrate.*

MILANO. — *Sono state ripristinate una coppia di treni viaggiatori in più sulla Codogno-Mantova e un'altra sulla Cremona-Pavia.*

Il lavoro degli scali va riprendendo.

Si sono potuti così comporre diversi treni merci, e complessivamente nel compartimento 78, dei quali 4 a grande velocità per derrate.

VENEZIA. — *Nel personale scioperante è la convinzione di una imminente cessazione dello sciopero; ciò ritarda la ripresentazione in servizio.*

Ieri furono effettuati nel compartimento 77 treni viaggiatori e treni merci in numero maggiore di quelli effettuati nelle 24 ore precedenti.

FIRENZE. — *Sono state ripristinate un'altra coppia di treni viaggiatori fra Empoli e Siena in coincidenza con i treni di Firenze e un'altra tra Livorno e Spezia, in collegamento con quelli della Spezia e Genova.*

Oggi poi si completa il servizio fra Firenze e Bologna con i treni 30 e 31. Sono stati effettuati in complesso 8 treni in più di ieri, cioè 142, di cui 59 per merci, e di questi alcuni esclusivamente di grano e derrate per destinazioni diverse. Nel Compartimento di Firenze continuano a lamentarsi attentati ed atti di sabotaggio. Ieri presso Empoli furono esplosi contro il treno 6225 due colpi di fucile. Anche contro il treno 1649 in arrivo a Tombolo verso le ore 17,40 vennero tirate altre due fucilate. I due attentati non ebbero però conseguenze.

In corrispondenza del casello chilometro 3 — 867 della linea Faenza-Firenze furono riscontrati danneggiamenti non gravi al binario per atti di sabotaggio. Presso Montelupo (linea Empoli-Firenze) verso le ore 18 un carabiniere rinvenne 3 fascine e una grossa pietra sul binario.

BOLOGNA. — *Il servizio va stabilizzandosi non ostante che si intensifichino gli atti di intimidazione verso il personale che sta in servizio e verso quelli che vi ritorna. Così per controllare gli agenti che si presentano in servizio gli scioperanti hanno imposto che il servizio tramviario non prosegua fino al piazzale della stazione, ma si arresti in piazza XX Settembre.*

ANCONA. — *Ieri furono effettuati 54 treni, e cioè 10 in più del giorno precedente; oggi se ne effettueranno altri in più, intensificando il servizio sulla linea Ancona-Terni. E' anche sensibilmente migliorato il servizio delle merci, tanto che si sono inoltrati 136 carri derrate e 17 carri bestiame.*

ROMA. — *E' migliorato il servizio anche sulle linee di montagna. Negli scali di Roma il servizio delle merci va migliorando.*

NAPOLI. — *Sono stati effettuati tutti i treni viaggiatori dell'orario e si intensificato il servizio delle merci.*

BARI. — *Sono stati effettuati tutti i treni ordinari viaggiatori e merci.*

REGIO-C. — *Situazione migliorata. In confronto alle 24 ore precedenti sono stati effettuati tre treni viaggiatori in più e 25 merci.*

PALERMO. — *Servizio completamente normale. In tutta la Sicilia si sono soppressi soltanto 8 treni merci. A Siracusa ieri ha ripreso servizio il promotore locale dell'agitazione.*

TRENTO. — *Ieri per il ritorno in servizio di un buon numero di agenti è stato possibile effettuare un maggior numero di treni.*

TRIESTE. — *Anche nella Venezia Giulia la situazione va gradualmente migliorando, quantunque si abbia a deplorare qualche atto di sabotaggio. Infatti alle ore 19 di ieri, presso la stazione Ronchi, fu rinvenuto sul binario un tubo di gelatina inesploso.*

Le dichiarazioni dell'on. De Vito

Ieri notte l'on. De Vito uscendo da palazzo Braschi è stato interrogato da alcuni giornalisti ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Quali previsioni si possono fare — gli è stato chiesto.

— Nessuna. Le trattative si sono arrestate per la nostra decisione, assoluta ed irremovibile, di non transigere sul pagamento delle giornate di sciopero e di non revocare le concessioni fatte al personale che ha mirabilmente servito il Paese in questi giorni di sciopero. Io — ha aggiunto energicamente l'on. De Vito — mi rifiuto assolutamente di cedere. Non possiamo, dopo che ce ne siamo serviti, togliere al personale che sta compiendo, in difficili condizioni, il proprio dovere, i benefici che abbiamo concessi e promessi. Sarebbe un atto di nera ingratitudine e costituirebbe un grave pericolo per l'avvenire. Il Governo non può tradire questi agenti, e non li tradirà. Se quindi i ferrovieri non rinunziano a questa loro pretesa l'accordo non sarà possibile.

— E lo sciopero continuerà?

— E continui pure!... Lo abbiamo fronteggiato in questi primi giorni, i più difficili perchè dovevano creare tutta una nuova organizzazione; lo fronteggeremo, con crescente energia, nei giorni venturi. I provvedimenti adottati, quelli che sono in via di attuazione, garantiscono il traffico per i bisogni più urgenti del Paese... Daremo un maggiore sviluppo ai servizi marittimi, intensificheremo sempre più quelli terrestri; provvederemo, insomma, a ristabilire gradatamente il traffico normale col personale che quotidianamente torna al lavoro in numero sempre maggiore, con l'altro che andiamo rapidamente addestrando... Ma, sopratutto, dobbiamo difendere la dignità e l'autorità dello Stato. Su questo punto l'accordo tra me ed il Presidente del Consiglio — malgrado le voci che, ad arte vengono abilmente insinuate in senso contrario — è perfetto. Ma io, spero — ha concluso l'on. De Vito — che il Comitato Centrale, col quale oggi c'incontreremo, non insisterà su queste richieste assurde. Noi siamo disposti a facilitare in tutti i modi la via ad un accordo; eviteremo, per quanto è possibile, di lasciare strascichi dolorosi, faremo di tutto perchè le giuste richieste dei ferrovieri siano sollecitamente soddisfatte, ma essi non possono pretendere l'impossibile. Io, quindi, spero nel buon senso della maggioranza dei ferrovieri.

A Palazzo Braschi era pure presente l'on. Cavalli, il quale ha detto che il Ministero dei trasporti ha comunicato alla Associazione sindacale ferrovieri l'accoglimento della domanda avanzata da tempo; di applicare cioè le otto ore a tutto il personale di macchina e viaggiante, pur lasciando inalterati i turni attuali e corrispondendo come straordinario le ore che i turni stessi contemplano in più delle otto prescritte. Tale concessione, di grandissima importanza, viene opportunamente a sanare una deficienza che sin qui, era vivamente lamentata dal personale ferroviario.

Malvagi attentati sulla Verona-Venezia.

VERONA, 27. — La scorsa notte un altro attentato veniva consumato sulla Verona-Venezia e precisamente nel tratto tra Verona e S. Martino. Alcuni malviventi praticavano un foro in un ponticello allo scopo di introdurvi dei tubi di gelatina e provocare quindi una esplosione. Fortunatamente i malfattori, sorpresi nel criminoso tentativo da una pattuglia di carabinieri, si davano alla fuga dileguandosi per la campagna.

Sulla Livorno-Firenze e sulla Grosseto-Roma.

FIRENZE, 28. — Ieri sera il treno 1649, partito alle 18, con un ora circa di ritardo, veniva accolto presso Tombolo con due colpi di fucile, sparati da alcuni sconosciuti appostati dietro una siepe. Fortunatamente i colpi andarono a vuoto e il convoglio poteva proseguire per Pisa sotto i raggi di un riflettore che dalla stazione di Coltano illuminava la linea.

Lo stesso treno, giunto in prossimità di Carmignano, doveva rallentare la sua corsa e procedere con la massima precauzione perchè un casellante pochi momenti prima si era accorto che sul binario erano state poste delle grosse fascine e un blocco di pietra con l'evidente proposito di far deviare il convoglio. In seguito a questo incidente il treno è arrivato a Firenze alle 22.55, e cioè con due ore e trenta minuti di ritardo.

Si ha poi notizia che nella stazione di Castiglioncello il tenente Parodi del 3. bersaglieri, che scortava un treno partito per Livorno, per la linea Grosseto-Roma, sorprendeva parecchie persone le quali, armate di vanghe, di pale e di grossi tronchi d'albero si avvicinavano al treno stesso.

L'ufficiale sparava otto colpi di rivoltella contro gli sconosciuti i quali fuggirono ... [illegible]

CRONACA DI ROMA

Il Corpo Sanitario militare e la sua riforma

Pare che il pubblico e il mondo giornalistico si siano accorti che esiste un corpo sanitario militare, e che questo sia davvero una istituzione utile e che possa fare del bene. La «Tribuna» è lieta di questo movimento della opinione pubblica, in quanto ha sempre guardato con occhio benevolo qualunque movimento della classe medica, ma con speciale predilezione ai medici militari i quali sono sempre stati trattati dai colleghi *borghesi* con un senso di superiorità e dagli altri militari con quel fondo di disprezzo con cui si guardano i «non combattenti».

Una riforma, nel vero senso della parola, si impone per il corpo sanitario militare, ma io credo che sia inopportuno l'occuparsi solamente e principalmente dello stipendio. Questo potrà e dovrà essere un coefficente ma non l'esclusivo mezzo di miglioramento della classe: occorre anzitutto rialzarne le sorti morali, così da avere degli scienziati vestiti da militare e non dei militari vestiti da scienziati.

Prima di tutto partire da questo concetto fondamentale: *la medicina militare è una specialità, e di tutte le specialità è la meno rimunerativa e la meno simpatica*. Non è possibile fare a meno dei medici militari, fino a che ci è un esercito o dei militarizzati.

Pensata che il fondamento della specialità medicina militare è l'opposto del fondamento della medicina ordinaria: qualunque medico che ha davanti a sè un uomo che lo consulta vede in lui un malato, mentre il medico militare, in ogni soldato, o in ogni individuo che reclama il suo intervento, vede un simulatore: vuole il riposo, la licenza, la riforma, la pensione, ecc. Il medico borghese difficilmente si trova nella occasione di subire offerte illecite, mentre il medico militare è giornalmente tentato da corruzioni di ogni genere, di gente che vuole favori; così che l'ufficiale medico si va trenando a resistere alla corruzione, tanto che nei numerosi e purtroppo gravi processi che si sono avuti durante la recente guerra, non figurò mai un medico militare effettivo.

Ma se non bastassero questi due argomenti principali ve ne sono centomila altri, come l'organizzazione degli ospedali, delle ambulanze, delle infermerie, delle tende ospedali, e di tutto quel materiale mobile ospitaliero assolutamente ignorato dai medici civili ordinari.

Il medico militare quindi, giova ripeterlo, non è sostituibile con i medici civili, ma si impone in suo vantaggio una riforma e si impone oggi con la urgenza massima poichè oltre la metà dei medici militari in effettivo servizio hanno chiesto di essere inviati in congedo, tanto più che è l'unico organismo medico statale a cui il Governo ricorre in ogni eventualità.

Dicevo che i medici *borghesi* hanno sempre guardato con superiorità i loro colleghi militari, i quali appena usciti dall'Università entrano nell'esercito e si trovano a curare solamente uomini nella quasi totalità fra i 20 e 22 anni, già selezionati, e quindi riducono la scienza a poche malattie e a poche ricette. Questa ne è la ragione, grossolana, ma in fondo la vera. Ora occorre, ecco la base della riforma, far sì che i medici militari abbiano contatto continuo con gli istituti scientifici universitari, occorre elevarli di grado e di funzioni solamente per concorsi e per esami, non mai per anzianità, e occorre stabilirne le funzioni specializzate, sempre con l'intervento, per ogni concorso e per ogni esame dell'elemento scientifico *borghese*. Bisogna che si istituiscano i primari degli ospedali, bisogna istituire i reparti specializzati (oculistica, dermosifilopia, ecc.) ed è indispensabile che ognuno, chiamato a dirigere, per competenza, un dato ufficio, non sia poi cambiato con il pazzesco concetto che quando uno ha la laurea in medicina deve sapere tutto lo scibile della scienza medica, così che, ancora oggi si vede il capitano e il maggiore medico a passare dalla radiografia alla batteriologia, o dalla medicina alla chirurgia!

Chi osteggia questo ordinamento trova che occorrerebbe un numero ben grande di medici militari e che l'inamovibilità di molti sarebbe a danno dei pochi, che l'istituzione dei medici ospitalieri creerebbe una sottoclasse, costituita dai medici di reggimento e da quelli che dovrebbero occuparsi della *leva*, delle colonie, dei collegi medici, ecc.

Anche questo va discusso con ponderazione; ma, secondo me, il corpo sanitario militare dovrebbe essere costituito nella sua essenza da elementi direttivi, tanto che si potrebbero eliminare i gradi di tenente e di sottotenente per gli effettivi, a lasciarli per i giovani che compiono i loro obblighi di leva, dopo la scuola specializzata di Firenze, e ai quali si dovrebbero affidare il servizio reggimentale e le funzioni di assistente; il che però non vorrebbe dire che i capitani effettivi non dovessero far il servizio di reggimento, di *leva*, di colonia, a turno, pur mantenendosi in contatto con le cliniche, così da poter concorrere ai posti ospitalieri di mano in mano che si rendessero vacanti, tanto più, che, allo scopo di sfollare gli ospedali militari, si potrebbe dare maggiore sviluppo alle infermerie di presidio o reggimentali.

Ho sentito, ed ho anche letto, che si proporrebbe l'abolizione degli ospedali militari per fare dei reparti militari nei vari ospedali civili e allora sopprimere quasi il corpo sanitario militare, lasciando i soli medici [reg]gimentali. Errore infinito! Ripetendo per la centesima volta, che la medicina militare è una specialità, bisogna ritenere bene che il soldato malato deve essere sottoposto alla consueta disciplina: bisogna non nascondersi che i giovani fanno i soldati *per forza*, non per amore e che quando si obbliga un uomo a fare un lavoro ingrato bisogna che su lui imperi costantemente quella *forza* che deve obbligarlo ad obbedire.

Ed ora veniamo agli stipendi. Il medico non può essere pagato come gli altri ufficiali: il medico militare è un professionista che non può attendere alla libera professione e al libero guadagno, è uno specialista che sacrifica anche la sua libertà personale e quindi deve essere compensato con larghezza e alla stregua degli stipendi delle organizzazioni civili. Non è bello qui in un giornale politico entrare in questo poco simpatico argomento, a noi basta aver tracciato l'indirizzo che si deve seguire sul pagare chi lavora. I medici militari e civili sanno di essere dei grandi seminatori di ingratitudine, e sanno, per dura esperienza che le pubbliche amministrazioni li considerano come dei parassiti che vivono su le pubbliche e private calamità: il medico è richiesto, ossequiato, lusingato da coloro che sono ammalati i quali poi, appena guariti, lo guardano come un volgare creditore. E purtroppo coloro che discutono dei medici, della loro carriera e dei compensi loro spettanti, sono della gente che sta bene e che se ne infischia del medico... fino al giorno che si ammala.

Ma per i medici militari la odierna discussione su di loro deve esser ben dolorosa: dopo aver visto oltre 300 loro compagni morire sul campo di battaglia, non combattendo ma cercando di alleviare le sofferenze dei fratelli, dopo avere subito il martirio della guerra, dopo essere stati chiamati, nell'ora del bisogno, «la spina dorsale dell'esercito», debbono oggi subire l'onta di una discussione pubblica su la loro utilità e anche sul modo di pagarli poco!

Ma al Ministero della guerra spira oggi un'aria nuova di modernità di gioventù ed anche di sapienza, così che è a sperare che la riforma sanitaria venga e venga come la vogliono, la capiscono la sentono degli uomini come l'Albricci e il Lustig, contro le piccole mene di piccole caste militari.

Ci tengo prima di chiudere questo primo articolo a dichiarare che non sono un medico militare e che scrivo come ho sempre scritto nella *Tribuna* in difesa dei medici, lieto che la grande autorità di questo giornale venga sempre a tutelare gli interessi della benemerita classe sanitaria.

In altri articoli tratteremo il non meno grave problema dell'assistenza sanitaria e della igiene militare, non che la situazione penosa e grave dei farmacisti militari.

RICCIO.

Vi sono alcuni che preferiscono serbare il proprio peculio in biglietti di Stato. Ma ciò è sciocco, oltre che antipatriottico, perchè i biglietti sono un titolo governativo di debito infruttifero; le cartelle del Prestito sono un'obbligazione dello Stato fruttifera. Ci pare che la scelta non dovrebbe essere dubbia.

L'asilo nido

Riceviamo:

Nella cronaca di ieri della *Tribuna* ho letto con molto piacere un bel resoconto della inaugurazione di un «Asilo-Nido» in via Terni: opera utilissima di assistenza alla maternità ed alla prima infanzia che dovrebbe essere largamente imitata.

Ma sono rimasto sorpreso da una dimenticanza che mi ha colpito per la sua certamente involontaria ingiustizia.

Io che ho conosciuto i precedenti della istituzione dell'«Asilo-nido» so — ed è giusto che sappiano anche i lettori della *Tribuna* — che la «Scuola preparatoria operaia femminile», geniale creazione della signora Rosa Castelli-Calderoni, da molti anni preesistente all'«Asilo-nido» e che esercita nel quartiere di Porta Metronia, la *crèche* impiantata ed arredata per cura di S. M. la Regina Elena, come un'appendice della scuola stessa, ha ceduto in uso queste materiale e parte dei propri locali all'«Asilo nido» ieri inauguratosi perchè potesse continuare, sotto gli auspici della «Associazione per la donna» e con la direzione tecnica del prof. Modigliani, un vero apostolo dell'assistenza alla prima infanzia, l'opera benefica iniziata in altro quartiere popolare della città.

E' così che l'«Asilo-nido» trovasi ora annesso alla scuola preparatoria femminile, diretta dalla signora Castelli, mentre dall'articolo appare invece essere una istituzione sola e in tutto nuova con l'«Asilo-nido» e sotto la medesima direzione.

Questo particolare andava rammentato perchè, a mio credere, chiunque abbia l'abnegazione di dedicarsi, come ha fatto la signora Castelli, per anni ed anni, ad un'opera di assistenza pubblica senza chiedere altro compenso che il fecondo interessamento del pubblico, merita questo compenso, che è anche un vantaggio per l'istituzione.

L'accenno all'opera della signora Castelli mi pare tanto più necessario in quanto è a mia conoscenza, ma il giornale ha taciuto, che nella stessa cerimonia — comune alle due istituzioni, «Asilo-nido» e «Scuola preparatoria femminile», i visitatori hanno potuto ammirare la esposizione di lavori, le esercitazioni delle numerose alunne della scuola, il cui programma ed i cui risultati furono egregiamente illustrati dalla signora Schiavoni, ed assistere alla distribuzione annuale di libretti della Cassa di Risparmio per un importo di lire mille circa, fatta alle alunne stesse, le quali sono retribuite del lavoro che fanno in scuola — qui consiste l'originalità dell'idea — e ricevono, le più piccole, la refezione scolastica, sicchè sono incoraggiate a frequentare la scuola non soltanto gratuita ma rimunerata.

Voglia perdonarmi, egregio direttore, se mi sono permesso di mandarle questa breve e, per me, doverosa rettifica (ad integrazione della confortevole notizia su *La benefica Domenica*, pubblicata nella cronaca del suo giornale) e se le esprimo con speranza di vederlo accolto, il mio desiderio di una sua integrale pubblicazione.

T. Rossi-Doria
Vice-Presidente amministrativo.

La PENSIONE TERMINUS in Roma

sita in piazza dell'Esedra 47, tutta rimessa a nuovo, ha riattivato sino dal 1.o Gennaio, con grande esito, il servizio di Ristorante con pasti a prezzi fissi, che era stato sospeso a causa dei lavori di restauro.

Detta pensione, oramai conosciutissima e a cui fanno sempre capo famiglie distinte e di riputazione, nulla lascia a desiderare, è di prim'ordine, e situata in una delle più preferite posizioni della Capitale, con ascensore, riscaldamento termosifone, ecc. Oltre alle pensioni complete con alloggio fa anche servizio per i soli pasti a prezzi veramente modici.

Il sig. Forconi, che ne è il proprietario e direttore, al fine di rendere più gradito il soggiorno ai clienti, ha voluto, come fece negli altri anni, continuare l'orchestrina che suona fra i due saloni dalle ore 19.30 alle 21.30.

Nouvelle Revue d'Italie (Anno XVII)

Questa Rivista si pubblica il 15 di ogni mese.

Ecco il Sommario del numero del 15 Gennaio 1920:

Discours à la Colonie française — *Camille Barrère*.

Un essai de théâtre français en Italie (1806-1814) — *Albert Pingaud*.

Les origines et la formation du parti socialiste en Italie — *R. de Nolva*.

Saint-Denis et la nationalité française au moyen âge (suite et fin) — *Edouard Jordan*, professeur adjoint à la Sorbonne.

La Flandre en Italie: Rubens (suite et fin) — *Arnold Goffin*.

Chronique Politique — *Italicus*.

Les livres — *Maurice Mignon*, Chargé de conférences à l'Université de Lyon.

Notes artistiques — *M. d'Alhein*.

Notes économiques et financières.

Abbonamento: 6 mesi L. 12; un anno L. 25- Il fascicolo L. 2.

Si ricevono gli abbonamenti a Roma presso l'Amministrazione de la «Nouvelle Revue d'Italie», 32 Via Quattro Fontane e presso la Casa Editrice A. F. Formiggini, 5, Via del Campidoglio.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Domenica prossima, 1° febbraio, avrà luogo la grande pesca a beneficio della Cassa di Previdenza fra gli addetti a La Tribuna.

Meglio e più di una pesca si tratta di una vera festa d'arte, perchè allo svolgimento del programma concorreranno eletti e noti artisti di canto e di prosa che sono lietissimi di contribuire a un'opera di fratellanza e di bene.

A questo proposito siamo lieti di annunziare che, per gentile concessione della signora Emma Carelli, due elettissimi artisti del Costanzi *— la soprano signora Sara Cesar e il tenore Manfredi Polverosi, accompagnati a piano dall'esimio maestro Antonio Traversi — interverranno alla festa per deliziare l'uditorio con le loro voci.*

Ci riserbiamo di pubblicare l'interessantissimo repertorio di questo eccezionale avvenimento d'arte.

Il programma della festa costituisce poi una delle tante, genialissime trovate di Filiberto Scarpelli; del valore dei doni, inviati in gran parte da illustre personalità politiche e cittadine, è prova la mostra che il pubblico ammira questi giorni nelle vetrine del magazzino Duranti, in via Nazionale. E i doni continuano ad affluire e i biglietti per concorrere alla pesca a premio costeranno solo cinquanta centesimi.

A completare la festa si avranno le danze e una scelta orchestra.

Non c'è quindi dubbio che la bella e buona iniziativa sia coronata dal successo che merita.

I biglietti d'invito possono ritirarsi a «la Tribuna».

Diamo il XXI elenco dei doni ricevuti:

Signorina Bianca Paulucci redattrice della Tribuna: Ricco necessaire da scrittoio in pelle foderato in raso.

Santi Savarino; redattore della «Tribuna»: Artistico porta-gioie in cristallo dipinto con ornamenti in metallo dorato.

Giuseppe Bosetti, redattore della «Tribuna»: Elegante porta-fiori in cristallo ornato in metallo dorato.

Vesio Vincenzotti; redattore della «Tribuna»: Porta sigari in pelle e una bottiglia di vermouth «Corpano».

Fausto Salvatori: lire cinquanta.

Cassa di Previdenza fra il Personale della «Urbis» (Epoca e Travaso): Piccola ed elegante sveglia luminosa in metallo.

Alfieri e Lacroix, editori: Quattro grandi album con magnifiche fotografie de *La Marina italiana in guerra*.

Arnaldo Orlandi: Artistica statuetta in porcellana.

Confetteria A. Antinori Via XX Settembre 27-B Roma: Scatola ripiena di squisiti «bambons».

Ferdinando Sparpaglia: corrispondente della «Tribuna» da *Paternò*: lire cinque.

Giuseppe Canfora: *corrispondente della «Tribuna» da Corneto Tarquinia*: lire cinque.

Cristiani Aristide: lire dieci.

Una parte dei doni per la Pesca è esposta nelle eleganstissime vetrine del negozio Duranti in Via Nazionale, angolo Via Genova.

I premi vanno inviati a Lello Moriconi presso *La Tribuna* via Milano 37 Roma.

La salute pubblica

Il Municipio dice che é buona...

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Tornano a circolare notizie allarmanti sulle condizioni della salute pubblica a Roma. L'Ufficio d'Igiene sente il dovere di rassicurare la cittadinanza al riguardo.

Si è avuto, in questi ultimi giorni una lieve ripresa di influenza, ma questa, per quanto mantenga il suo carattere di notevole contagiosità, si è manifestata in forma benigna, con pochissimi casi di complicazioni bronco-polmonari. Si deve, d'altra parte, rilevare che, indipendentemente dalla influenza, ogni anno in questa stagione si sono sempre avute in Roma malattie polmonari acute, in numero piuttosto notevole, le quali, appunto, contribuiscono per la massima parte ad aumentare sulla media la cifra della mortalità nei mesi di Gennaio all'Aprile.

In questi mesi la mortalità media giornaliera si aggira per solito sui 40. Nell'anno corrente, nell'ultima settimana, si sono avute giornalmente le seguenti cifre: 34, 33, 38, 39, 50, 32.

Quindi se v'è un certo aumento delle morbilità, la mortalità è sempre nella media normale.

Anche per la cosidetta encefalite letargica si deve rassicurare la cittadinanza perchè dalla settimana decorsa si è manifestata una evidentissima diminuzione nelle denuncie dei casi.

... ma c'è troppo sudiciume nelle strade e sui trams

Ci siano consentite alcune osservazioni, suggerite dalle dichiarazioni che nella seduta del Consiglio comunale dell'altro ieri ha fatto l'illustre prof. Marchiafava, assessore dell'igiene, in risposta ad un'interrogazione del consigliere Baratelli e dell'odierno comunicato dell'Ufficio d'igiene.

Il sen. Marchiafava, dopo aver parlato delle condizioni della salute pubblica a Roma ed escluso che le carni congelate contribuiscano a determinarle o ad aggravarle, ha concluso assicurando che l'Ufficio di igiene esercita a questo riguardo la necessario sorveglianza. Ed è esatto; e nessuno meglio di noi conosce tutta la fervida diligenza che la Direzione dell'Igiene mette in proposito.

Ora, in un periodo in cui le condizioni della salute pubblica non sono normali (e lo stesso sen. Marchiafava ha dichiarato che mentre l'encefalite letargica è in decrescenza si manifesta invece l'influenza in forma epidemica sebbene meno grave di quella dell'anno scorso) in un periodo in cui serpeggiano epidemie ed infezioni gravi, non sembra ammissibile che il compito dell'Ufficio di igiene possa e debba limitarsi alla sola sorveglianza sulle carni ecc. In questo campo deve continuarsi ed intensificarsi, nel modo più rigoroso la sorveglianza; ma l'attività ed il controllo dell'Ufficio di igiene occorre si trovi subito il modo sia esteso ad altri rami dell'Amministrazione.

Non può l'Ufficio di igiene non trovar nulla a ridire sulla manutenzione delle strade di Roma specialmente per quel che riguarda l'innaffiamento. Mai come ora — e ciò è incredibile all'indomani della composizione d'uno sciopero di spazzini ed in una città che è così abbondantemente provvista di acque — l'inaffiamento è stato tanto deficiente con grave danno dell'igiene.

Non c'è quartiere di Roma, da via Nazionale ai Prati di Castello, da via XX Settembre a S. Pietro, da via Veneto a San Giovanni dove, per la mancanza deplorevolissima d'inaffiamento, il passaggio dei veicoli non sollevi nugoli soffocanti di polvere. E i trams? La *sorveglianza* non dovrebbe comprendere anche — come del resto fu fatto l'anno scorso dopo che l'epidemia si era già diffusa — la necessaria disinfezione delle vetture tramviarie

Non è forse legittima e giustificata nella cittadinanza l'attesa di provvedimenti *concreti* dal momento che lo stesso illustre Assessore dell'igiene ha riconosciuto che le condizioni della salute pubblica non sono buone? E ciò senza rilevare che in una città moderna, degna di questo nome, le strade si inaffiano, anche quando non vi sono epidemie, e le vetture tramviarie si mantengono il più che possibile pulite, anche quando le probabilità di infezioni sono minori.

Dopo "Amleto e il suo clown,,

:: La cinematografia a colori naturali :: ::

L'hanno inventata, provata, approvata, all'«Académie des sciences».

Ma è indispensabile proprio, la colorazione naturale, per l'estetica cinematografica?

Ciò appunto mi chiedevo stanotte, dopo la «première» di «Amleto e il suo clown».

Non è film colorato, materialmente: più sobrio, anzi, che ogni altro mai, in «inibizioni» e in «viraggi» a colorazioni speciali. E non mai, peraltro, è stato proiettato un film più vivo, per colore. Si conclude con una visione — meraviglioso primo piano grandissimo — del capo riverso della protagonista che muore. L'occhio, vitreo, sembra colorarsi: di quella «nuance» indefinibile che nessun Gaumont riuscirà certo ad ottenere o presentare ad alcuna «Académie des sciences:» il ceruleo dello strazio e della morte.

E due cose il «film» di ieri sera mi ha lasciato intendere, chiare.

Che è superfluo chiedere ancora alla «macchina» una maggior perfezione, quando essa già così perfettamente può renderci la massima efficacia d'espressione.

Non alla macchina, ma all'artista noi possiamo chiedere. E la tricromia cinematografica si lasci pur attendere, con tutta calma, o rimanga, con tutta calma, oltr'alpe, quando noi possiamo già avere — dalla nostra cinematografia qual essa tecnicamente è — vere opere d'arte: arrivare a quella perfezione che, nel lavoro di Lucio d'Ambra, Soava Gallone ha indubbiamente raggiunto.

Chè — ed è questa la seconda cosa che, stanotte, chiara m'è apparsa — un recente plebiscito è pienamente giustificato Ricordate che, in un referendum di un confratello romano il quale voleva conoscere chi fosse «la più bella,» chi «la più elegante,» chi «la più brava» delle attrici dell'arte muta, la grande massa dei voti — in tutte e tre le categorie — fu convergente su un nome: Soava Gallone.

La quale pure, sin ora, non mai era apparsa così bella — in piccole movenze capricciose di bimba e in dolorose contrazioni di orrore o di strazio — così elegante — sin nella più sobria vestaglia o nella lucida guaina, o bianca o nera, di un costume di clown — così brava — in ogni scena, in ogni dettaglio di scena — come in «Amleto e il suo clown».

Questo lavoro Lucio d'Ambra deve certamente aver pensato e scritto esclusivamente per lei.

Su lo spunto shakesperiano egli ha costrutto questo film di spasimo, di dubbio, di disperazione e d'amore: costrutto con cervello d'artista e gran cuore di uomo.

Con la *messa* in scena di questo *film* — che può esser giudicato con piena serenità il primo film completo del d'Ambra, ma forse anche della cinematografia italiana —Carmine Gallone ha potuto dimostrare definitivamente quanto si possa ottenere, con la guida di uno squisito buon gusto, dal gioco di luci e di ombre, del quale egli è maestro insuperato; insuperato, naturalmente, anche nella produzione di oltre oceano e di oltr'alpe.

In «Amleto e il suo clown,» l'elemento coreografico è degno in tutto, dal primo all'ultimo quadro, degli effetti di luce conseguiti mediante i semplici mezzi proprii della meccanica fotografica — e null'altro.

Eppure, i più delicati ed efficaci effetti coloristici son stati raggiunti in questa finissima e geniale messa in scena, che annulla le preoccupazioni coloristiche a base di tricromie.

Ciò avviene mentre da oltr'alpe si affannano a decantare — come scoperta destinata a rivoluzionare la tecnica cinematografica — la nuova invenzione, una «grande découverte francaise».

Con «Amleto e il suo clown» il trinomio Soava Gallone, Lucio d'Ambra, Carmine Gallone è riuscito a provarci che, se la cinematografia italiana, per un insieme di concause, aveva perduto un pò del terreno guadagnato all'estero, oggi nuovamente può affermarsi, riconquistare il perduto e avanzare oltre.

Sintomatico un fatto: il referendum, già citato, su le attrici cinematografiche aveva — assai opportunamente — un carattere internazionale. Esso ha dimostrato come l'entusiasmo del pubblico convergesse massimamente su un'attrice della «nostra» cinematografia. Se ciò rappresentò un trionfo per Soava Gallone, lo fu anche per la nostra arte e, si comprende, per la nostra industria cinematografica.

Il film che ieri sera ha richiamato al Corso Cinema tutta la élite romana — poichè, e giustamente, le «premières» cinematografiche assumono l'importanza delle «premières» teatrali — segna una importante tappa nel progresso cinematografico, il quale, con una vera opera d'arte, avanza assai più che... con una invenzione.

In queste film ciascun quadro è «colorato» di sole o di luna, di dubbio o di amore, di tormento e di morte: «colore» di verità. In una follia di ribellione o di gioia i capelli della protagonista hanno, pur senza l'artifizio della colorazione materiale, i riflessi dell'oro; gli occhi la tinta mutevole del mare: del «clown» ha quel biancore irreale che è colore anche esso: rea, poi, tutti quei colori che nessuna tavolozza comprende e che sfuggono al pancromatismo: i colori che soltanto il cuore vede e sente: colori di gioia, di ansia di spasimo. Possono tutti — e ce l'ha dimostrato il film di ieri sera — esser afferrati dall'abilità dell'artista e dal «metteur en scène,» con i semplici mezzi di oggi.

La seduta del 10 novembre alla «Académie des sciences» e la «première» di ieri sera al Corso Cinema ci dicono, presso insieme, una cosa che può rallegrarci. Che, cioè, oltre i nostri confini si «tenta» di raggiungere, tecnicamente, ciò che noi già abbiamo raggiunto, artisticamente.

(*Toddi*).

Commenda al prof. Splendore

Al prof. Alfonso Splendore, di cui è nota la utilissima opera scientifica compiuta contro le invasioni delle arvicole nell'Italia Meridionale, è stata conferita la commenda della Corona d'Italia.

All'illustre scienziato, che sta ora conducendo avanti i suoi studi su l'importante argomento, le nostre congratulazioni più vive.

ASTERISCHI

Una festa gentile

Il cavaliere Ernesto Cubeddu, consigliere dell'Associazione della Stampa, l'infaticabile organizzatore della Cooperativa e la sua gentile signora Ducci Dolores hanno celebrato ieri le loro nozze d'argento, allietate da una Corona di figliuoli. Per la lieta ricorrenza convennero in Casa Cubeddu, al Viale della Regina numerosi amici e congiunti. Giunsero al Cavaliere Cubeddu felicitazioni dalla Sardegna sua patria, dai soci della *Stampa* e del *Ristoratore Cooperativo* di Piazza Venezia, di cui è presidente. A queste uniamo pure quella della *Tribuna*.

Al Lyceum.

Venerdì 30 corrente alle ore 17: Sezione Arte Conferenza di Antonio Munoz su *Antonio Canova*; biglietto numero 9.

La fortuna di ogni cittadino italiano è legata alla saldezza finanziaria dello Stato.

Chi non concorre a sottoscrivere al Prestito Nazionale, rischia di compromettere ogni suo risparmio; ogni suo avere, ogni sua disponibilità.

A proposito di un'agitazione

Riceviamo:

«Le rivolgo preghiera di pubblicare questa mia dichiarazione: Il Sindacato orafi appartenente alla Camera del Lavoro di via della Croce Bianca, ha diretto a tutte le fabbriche di oreficeria una circolare nella quale mi si denuncia per avere compiuto in Italia un giro, con lo scopo di organizzare i commercianti gioiellieri, onde ottenere dal Governo il libero commercio pei manufatti, accusando anche gli industriali romani che, per il loro personale interesse, non si perriterebbero di gettare nella miseria e nella fame i lavoratori orafi ed orologiai.

«Tutto ciò è assolutamente contrario alla verità. Il signor Francesco Recchia è [?] una delle fabbriche che alimenta continuamente col lavoro della mia ditta e non può ignorare che da trenta anni a questa parte ho dato tutto me stesso per l'incremento della fabbricazione della gioielleria in Roma, con l'obbiettivo di creare buone maestranze che ci permettano di emanciparci dall'importazione dei ricchi prodotti esteri. Ed a traverso le più gravi difficoltà, posso ora compiacermi di avere raggiunto lo scopo, con la soddisfazione maggiore di vedermi circondato dal deferente affetto di tanti capi fabbrica ed operai, che riconoscono dovere alla modesta opera mia la vita agiata che è loro consentito menare.

«Mi lusingo dunque, che si arresti una agitazione di classe determinata da un fatto inesistente.

Benvenuto Cagli. »

Il fosco mistero d'un assassinio nei pressi di Ponte Milvio

Il destino pare aver attinto alla fantasia del romanziere per l'architettura del delitto ieri casualmente scoperto e che costerà indubbiamente fatiche ardue anche ai più sagaci investigatori della polizia.

Quasi un secolo fa, da una notizia di cronaca parigina, Edgar Poe, trasse una delle più audaci novelle e seppe, sotto la forma d'un racconto fantastico, nello spazio di un mese, ricostruire una fosca tragedia in cui vittima era stata una giovane assai nota in Parigi; e sulla guida della trama ingegnosa, tessuta sulla semplice scorta di alcuni giornali, avendo di mezzo l'Atlantico, la polizia francese giunse alla soluzione del problema e all'arresto dei colpevoli già indicati sotto altri nomi dal novelliere geniale.

Qualcosa — almeno nei riguardi del teatro ove il delitto odierno si è svolto — ricorda quella novella che ha il titolo: *Il mistero di Maria Roget*, qui le rive del Tevere, là quelle della Senna e nell'uno e nell'altro caso alle porte della metropoli.

E molti altri particolari coincidenti potrebbero essere rammentati, ma tant'è: chi ha letto la novella citata faccia da se il raffronto; chi non l'ha letta è rimandato senz'altro al libro che la contiene.

E auguriamoci adesso un secondo Poe che, da vicino o da lungi, illumini con la sua fantasia realistica la strada che la polizia dovrà percorrere

La lugubre scoperta

Due guardie di finanza, Achille Siotti e Gaetano Angeloni verso le 19 di iersera se ne tornavano chiacchierando dall'accantonamento posto a nord di Ponte Milvio — ove si erano recati a portare il rancio per i facenti parte del distaccamento — verso la stazione di Dogana sita nei pressi del ponte medesimo.

D'un tratto sulla proda del fossato — che limita il Lungotevere dei Parioli dal lato opposto al corso del Tevere — un corpo umano immobile biancheggiante da alcuni lembi di lingeria scoperta e debolmente illuminato dallo scarso chiarore astrale attrasse l'attenzione dei due agenti di finanza.

Chi poteva, in maniche di camicia, nella fredda sera d'inverno adagiarsi sul terreno umido in una località deserta?

L'ipotesi di un sinistro sorge quindi immediata nella mente delle due guardie che vincendo l'apprensione vivissima che s'era impadronita di loro, traversarono la via e si chinarono sul corpo immobile.

Trattavasi di un giovane di apparenza signorile così nei tratti del volto che nella maniera del vestire, supino, le gambe incrociate, una mano lungo il corpo, l'altra premuta contro il ventre. Sotto di essa una ferita dai contorni netti, intorno alla quale il sangue si era rappreso, faceva luce sull'attitudine dello sconosciuto e ne spiegava la morte.

Terrorizzate le due guardie, senza toccare il cadavere, guadagnarono allora di corsa la stazione di Ponte Milvio donde telefonicamente furono avvertiti della scoperta lugubre i carabinieri del distaccamento competente.

Buio assoluto

Il maresciallo Macinanti ed il brigadiere Antichi sopraggiunsero pochi istanti dopo sul luogo ove il cadavere sembrava chiedere con supremo spasimo all'empireo soccorso contro l'assassino o gli assassini della sua giovane vita.

L'uomo esanime aveva il viso ovale caratterizzato da un mento eccezionalmente prognato, i capelli neri e abbondanti gettati indietro, i baffi all'americana, le mani ben curate. Era vestito di nero, ma indossava i soli pantaloni che presentavano uno squarcio sul ginocchio destro ed il panciotto. La camicia era bianca a righe nere. A qualche metro di distanza erano la giubba strappata anch'essa lungo la fila dei bottoni, il pastrano nero e il cappello recante nell'interno la scritta: «Piazza Venezia».

Strappate erano ancora la cravatta e la camicia, sotto il colletto. La giubba non conteneva portafogli: il panciotto aveva invece in un taschino pochi soldi e una chiave. A due supposizioni si presta lo strappo al pantalone: o che il cadavere sia stato trascinato per un certo tragitto, e che gravando sul ginocchio abbia provocato la lacerazione della stoffa, o che l'assassinato agonizzante abbia tentato di trasportarsi verso il posto di dogana più prossimo cedendo sfinito a mezza impresa.

Una ridda di congetture

Ma due elementi sono contro questa ipotesi: primo, che nessuna traccia di sangue è stata rinvenuta presso il cadavere o all'intorno, mentre è certo che la morte deve aver raggiunto lo sconosciuto per emoraggia intensa; secondo che il cadavere era supino, mentre avrebbe dovuto restare bocconi, come accade d'ogni corpo strammato che tenti di trascinarsi. E come spiegare gli strappi alla giubba, al colletto, alla camicia? Forse con una lotta accanita e prolungata? o non piuttosto con lo scopo da parte degli aggressori (ammettendone la pluralità) di fuorviare le ricerche dell'autorità inquirente, facendo supporre un duello nel quale, come si usa tra affigliati alla mala vita, la vittima si sarebbe arrotolata la giubba intorno al braccio per difesa?

E questa ipotesi, dell'intenzione cioè degli assassini di falsare le ricerche della polizia, non è forse confortata dal fatto della sparizione del portafogli tendente a far credere ad un furto, mentre la brutalità dell'omicidio esclude senz'altro questo movente, ammettendone invece svariati altri dalla rissa occasionale alla vendetta?

E quando infine l'omicidio fu compiuto? Ammettendo infatti che il cadavere dello sconosciuto sia stato trasportato nel luogo ove fu scoperto, non potrebbe credersi che il delitto sia stato consumato anche un giorno, anche due giorni prima, e quindi col favore delle tenebre e della solitudine, solo iersera la salma sia stata trasportata sul Lungotevere?

Il primo passo verso la luce potrà dirsi compiuto col riconoscimento dell'individuo ucciso, non difficile ad ottenersi dopo che, avvenuta la rimozione del cadavere, questo sarà esposto per la identificazione alla *Morgue*.

Un familiare, un parente purchessia, un amico, dovrà pur presentarsi...

Indagini febbrili

Le indagini, attivissime, sono state assunte da una parte dai funzionari dell'ufficio investigativo della Questura centrale, che ha a capo il Commissario Trento; dall'altra dal giudice istruttore cav. Giannotti che stamane si è recato sul posto insieme ai funzionari e agli agenti dell'ufficio di polizia scientifica, i quali hanno eseguiti numerosi rilievi fotografici.

E' stata rintracciata e interrogata una bimba, Vera Belardinelli, la quale, abitando in una casetta sulla riva opposta del fiume, dichiara che ieri sera, verso le 19, udì attraverso lo spazio grida soffocate e lamenti che la turbarono.

Inoltre, poichè qualcuno ha creduto di ravvisare nell'ucciso un giovane che soleva assistere con una certa frequenza alle partite del giuoco del pallone, le indagini vengono spinte fra gli assidui dello sferisterio di via Flaminia.

Una folla numerosa di curiosi ha stazionato nella mattinata sul posto fino a che la salma dell'ucciso non è stata rimossa per essere trasportata alla *Morgue*.

Un cacciatore di frodo a Castel Porziano ucciso dai carabinieri

Il triste fatto, avvenuto nella tenuta reale di Castel Porziano, risale a domenica scorsa.

Alcuni cacciatori di frodo, eludendo la vigilanza dei guardiani, s'erano introdotti nella «riserva» e avevano incominciato a frugare nelle macchie per snidarne la selvaggina, quando furono visti dai carabinieri che intimarono loro il «fermo».

Dal gruppo dei cacciatori, in risposta, partirono alcuni colpi di fucile. I carabinieri allora spianarono i moschetti e fecero fuoco. Furono così scambiati da una parte all'altra parecchi colpi; ed uno dei cacciatori cadde, gravemente ferito.

Fu trasportato all'ospedale di Ostia dove venne identificato per un tal Bartolucci, quarantenne e dove fu accertato ch'egli era sfornito della prescritta licenza di caccia.

Il disgraziato spirò dopo una breve agonia.

A sciopero postelegrafonico finito

Quello che dice il ministro Chimienti

Poichè alcuni giornali avevano sparse voci di trattamenti di favore usati a impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni che avevan preso parte allo sciopero, mentre all'incontrario quelli che, consci del proprio dovere, inspirati ad alto senso di patriottismo, si diceva venissero trattati con una ingiustificabile freddezza e peggio, ci parve opportuno sentire direttamente dal Ministro on. Chimienti come le cose veramente stiano.

E l'on. Chimienti ci accolse con grande cordialità, rispondendo ad una nostra prima domanda:

— Sono molto grato alla *Tribuna* che mi offre propizia occasione di rimettere le cose a posto. In questi momenti di tanta eccitazione dell'opinione pubblica, esasperata dalle gravissime agitazioni di importanti pubblici servizi e dai naturali strascichi che si portano dietro, credo mio dovere accogliere l'invito a una intervista. Gli strascichi di una grande agitazione in un pubblico servizio di Stato sono più pericolosi della stessa agitazione. Ed a questi pericoli ognuno dovrebbe tenere la mente ed il cuore.

Io non ho creduto intervenire sempre a smentire tante notizie inesatte pubblicate, ma credo proprio che sia necessario di farlo. Il pubblico ha avuto una vittoria sua, essenzialmente sua e mi duole, come Ministro e come cittadino, che venga svalorizzata, prestandosi ingenuamente all'abile giuoco di quelli che hanno interesse a svalorizzarla.

Il 10 gennaio io, annunziando i provvedimenti presi dal Ministro del Tesoro e da me ed approvati dal Consiglio dei Ministri, dichiarai ai rappresentanti delle varie Associazioni di funzionari che ogni altra questione o differenza sarebbe *stata portata dinanzi al Parlamento*. Il giorno 21, dopo una dannosa ed inconsulta agitazione, i funzionari hanno ripreso servizio, riconoscendo *che al Parlamento spetta il giudizio definitivo*. Le cose sono oggi quelle che erano il 10 gennaio.

— Si è detto che Ella abbia però trattato con gli scioperanti...

— Non è vero che io abbia ricevuto commissioni o rappresentanti di scioperanti, nè durante nè dopo l'agitazione. Ho ricevuto solo deputati di ogni partito ed i due Segretari generali delle due Confederazioni lavoratori, l'on. D'Aragona e don Sturzo. L'indole speciale dell'agitazione scoppiata il giorno 14 era tale, che non consentiva alcuna trattativa con chi si era reso responsabile dell'agitazione stessa. Ogni altra affermazione è contraria al vero.

— Ma si è detto anche che Ella abbia promesso...

— Io ho promesso che a chi tornava al lavoro nei termini della diffida, non avrei applicato l'art. 43 del T. U. sullo stato giuridico degli impiegati. Promessa che ogni galantuomo poteva e doveva fare.

— Ed anche promesso di non far rappresaglie?

— Ma come, il Governo deve anche promettere di non fare rappresaglie, cioè atti di ritorsione privata ad un danno rilevato? E' assurdo! Io ho dichiarato puramente che avrei applicata la legge.

— Ma allora, perchè non ha tolto lo stipendio agli impiegati per le giornate di assenza arbitraria?

— Per lo appunto, è qui la questione sulla quale vorrei essere bene inteso.

Per l'Amministrazione dei servizi postali ed elettrici *non vi è una disposizione che autorizza il Ministro ad ordinare la ritenuta con provvedimento interno*, e cioè con semplice ordine ai cassieri di non pagare. Dunque si dovrebbe fare questa ritenuta sotto forma disciplinare *sospensione dallo stipendio*, pena che il Ministro delle P. T. T. non può comminare senza il parere del Consiglio di disciplina, giusta l'art. 48 del decreto-legge dell'ottobre 1919. L'art. 49 del T. U. sullo stato giuridico, ove dice che la sospensione dallo stipendio si può applicare senza il parere del Consiglio di disciplina, è stato abrogato dall'art. 48 del citato Decreto-legge.

— Ma questo art. 48 dice: *salvo il caso in cui vi sia deliberazione del Consiglio dei Ministri*.

— Sicuro, ma questo è il caso di provvedimento a carico dei Direttori Generali per i quali, per la legge sullo stato giuridico e per il regolamento sul Consiglio dei Ministri, questo Consiglio tien luogo di Consiglio di Amministrazione.

— Dunque, sospensione dallo stipendio come pena disciplinare?

— Per lo appunto. Qui viene la parte più delicata della questione. Io non posso non essere brutalmente sincero di fronte ad un pubblico che devo guardare in faccia la verità, in questi fenomeni imponenti di azione collettiva. Io non ho creduto di assumermi la responsabilità di ordinare trenta e più mila giudizi disciplinari per comminare la sospensione dallo stipendio, perchè ciò voleva dire tenere per un anno e forse più un'Amministrazione in pieno soqquadro. E si noti che ogni impiegato può domandare di essere ascoltato dal Consiglio di disciplina, che siede al Ministero, cioè venire a Roma. E se riesce a giustificare l'assenza, e non è punito, egli ha diritto all'indennità di viaggio e di missione! E' grave quello che affermo, ma è la verità onesta e sacrosanta. E' una altissima questione di politica sociale che Governo e Parlamento dovranno proporsi e risolvere.

Io personalmente penso che le radici del male sono anche nel fatto dello Stato che ha voluto cacciarsi a capofitto nell'aspro campo economico della produzione della ricchezza. Il rimedio è in una politica radicale che stacchi un po' quelli che sono servizi di Stato e nei limiti delle esigenze statali, da quelli che sono il fatto proprio della società e di una società organizzata in classi, rappresentative dei varii fattori della produzione della ricchezza e secondo il valore attuale e la misura in cui a quella produzione collaborano. Il fenomeno è più vasto di un litigio tra Stato e funzionarii. Io posso oggi essere coperto di vituperii; oggi ma sento di aver ragione per domani.

— Scusi, tornando a noi: ma gli avventizi, le ausiliarie ed i giornalieri?

— Quanto agli avventizi dell'Amministrazione dei servizi postali ed elettrici, *essi sono*, per il Decreto-legge del 2 ottobre, già *di diritto impiegati di ruolo*, con effetto dal settembre u. s. Occorre notare che non è vero che gli avventizi siano in numero superiore ai bisogni dell'Amministrazione. Sta in fatto che nell'ultimo decennio il personale è aumentato del 44 %, e l'incremento del traffico in tutti i servizi del 100 %.

— E le ausiliarie?

— Quanto alle ausiliarie con contratto a termine ed ai pochi giornalieri, io non ho ordinato il licenziamento di quelli, tra essi, che abbandonarono il servizio, perchè moltissimi tornarono prima della scadenza del termine, e poi perchè, sotto la mia responsabilità, non ho creduto di applicare il provvedimento solo per un esiguo numero di personale, ed il meno responsabile.

— Come sa, sono state fatte accuse alla poca energia e su qualche incertezza nel dare istruzioni durante l'agitazione...

— Non è vero che durante l'agitazione e dopo vi siano stati ordini contradittori. Sono state mantenute le disposizioni già predisposte fin dalle prime minacce di agitazione, nel luglio u. s. Anzi, quelle istruzioni furono mantenute e rafforzate. Attendo i risultati delle inchieste ordinate, per emettere provvedimenti del caso sui disordini avvenuti dopo la ripresa del servizio. E non è vero che si siano fatti trasferimenti di impiegati *rei soltanto di aver fatto il loro dovere*. E' vero il contrario: che ai funzionari che avevano fatto il loro dovere, e che in occasione delle tenute molestie, domandavano di avvicinarsi ai loro luoghi di nascita, non è stato concesso il trasferimento, per l'impressione morale che il fatto avrebbe suscitato in questo momento. Del resto l'opera del Ministero dopo il giorno 21 sarà nota in tutti i suoi particolari al Parlamento e sarà giudicata dagli atti e dai fatti.

Ogni grande agitazione in un pubblico servizio porta degli strascichi di passioni e di stati d'animo da una parte e dall'altra. Non si può costringere chi ha la responsabilità grave di ristabilire l'ordine e la disciplina, a provvedere prima di appurare la verità dei fatti. Il pubblico si adira per le notizie di alcuni incidenti dolorosi. Ma come quelle notizie gli pervengono? Occorre considerare che sempre le notizie del genere giungono alla stampa prima che ne sia riferito al Ministro dai dirigenti locali, che debbono pure avere il tempo di istruire e riferirne. Giorni fa, per esempio, si narrò che il cav. Colonna fosse stato sottoposto ad inchiesta per la sua specchiata e coraggiosa condotta durante l'agitazione. Giunto il rapporto su quanto la stampa aveva riferito, fu constatato che il cav. Colonna aveva voluto lui, di sua iniziativa, chiarire la inesistenza di alcuni appunti lanciatigli in un pubblico comizio, e che egli era riuscito a chiarire tutto con sua grande soddisfazione.

Lo stesso cav. Colonna, con cui io volli conferire anche per tributargli il meritato elogio, dichiarò che egli era fraternamente grato ad alcuni suoi amici funzionari che lo avevano aiutato a chiarire ogni equivoco, e che dai suoi superiori gli erano stati usati ogni riguardo ed ogni protezione.

— Si è affermato perfino che agli scioperanti sarebbe stato dato il premio di diligenza...

— Anche qui processi alle intenzioni! Quanto ai così detti premi di intensificazione e di diligenza, sta in fatto che io, al quesito fattomi, risposi *che era questione chiara di applicazione di regolamento che non ammetteva dubbi*.

— Quindi non premi agli scioperanti. Va bene. Mi permetta un'ultima domanda intorno alla famosa Commissione.

— Quanto alla Commissione di cui agli articoli 60 e 61 del Decreto-legge, dei sei membri da nominarsi dal Ministro, due sono distinti funzionari di prima categoria, e quattro di seconda e di terza, di cui tre, come funzionarii classificati *ottimi* più volte.

D'altra parte, la Commissione ha un compito preciso fissato dalla legge: collocamento del personale nei ruoli, categorie quadri e classi di stipendii, compilazione di due regolamenti. E' l'attuazione pratica della legge, bene inteso secondo il contenuto e la parola della legge, che la Commissione deve presentare al Ministro. In questa, come in tutte le Commissioni, vi sono deliberazioni di maggioranza e deliberazioni alla unanimità. In conclusione, io vorrei dire alla *Tribuna* ed a tutti, che dopo una grande agitazione come quella durata dal 14 al 21 gennaio, il compito del Governo è quello di far tornare la pace e l'ordine nel servizio. E perchè non vi siano equivoci, io intendo che la pace e la disciplina si ristabiliscano facendo sentire a tutti la voce del dovere e la forza della legge. Questo io ho fatto e vo facendo, senza debolezze, ma con coscienza piena delle difficoltà che debbo vincere e delle responsabilità che mi incombono.

E con questa dichiarazione, detta con voce ferma e con accento energico, l'on. Chimienti ci ha congedati con una calorosa stretta di mano.

Non basta sottoscrivere al VI Prestito Nazionale che dà, ricordiamolo, un reddito altissimo: bisogna convincere amici, parenti, conoscenti, a sottoscrivere. Tutti coloro che sono piccoli o grandi risparmiatori debbono acquistare le nuove cartelle della rendita consolidata: bisogna che tutti si convincano che oggi non c'è miglior mezzo per collocare il loro danaro.

Gli avvenimenti in Russia

La genesi della disfatta di Kolciak

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Karbin (Manciuria):

Per comprendere l'attuale situazione in Siberia, è necessario analizzare la pienezza del crollo a Omsk e le sue ragioni.

Per ragioni pratiche del momento, dalla ritirata dagli Urali l'esercito siberiano, eccettuato qualche azione dei cosacchi, non ha offerto virtualmente resistenza ai bolscevichi. Tutte le notizie relative ai vari combattimenti vanno considerate come fantastiche. A Omsk 40 mila uomini si arresero senza colpo ferire. Enormi quantità di materiali da guerra che non furono distrutte caddero nelle mani dei bolscevichi, causa la paralisi delle autorità militari russe, che nulla rimossero da Omsk, salvo il tesoro. Tutto l'enorme approvvigionamento formato dall'Inghilterra dal 1918 a oggi è andato perduto.

L'intera organizzazione militare era in sfacelo fin dalla primavera scorsa per la incompetenza e l'ignoranza degli addetti ai vari servizi e per mancanza di controlli. Uguale ignoranza prevaleva alla fronte dove gli ufficiali non conoscevano le differenze politiche delle truppe che immobilizzate forzatamente si mostrarono stanche fin dagli inizi per la severità della disciplina, per la mancanza di viveri e per la sfiducia nei capi. Nessuno dubita della sincerità di Kolciak, ma la verità è che egli fu impari al suo compito. A Omsk cadde ammalato tanto che si temette per la sua vita e nel frattempo intrighi reazionari si ordinavano intorno a lui da ufficiali della vecchia scuola che frustrarono ogni tentativo di riorganizzazione militare.

L'amministrazione civile fu completamente trascurata mentre la situazione finanziaria venne sempre più aggravandosi. Così tutto andò a rotoli. I nervi russi mantenutisi tesi dall'inizio della guerra si allentarono proprio quando la determinatezza era elemento essenziale di successo. Ora la parte cosciente del popolo russo confida che i giapponesi rimangano in Siberia per opporsi alla invasione bolscevica ed invoca l'immediata formazione di un nuovo Governo transbaicaliano che raccolga gli aiuti degli alleati. I siberiani non sono bolscevichi e neppure socialisti, ma sono ormai stanchi e delusi da un regime che nulla ha fatto per soccorrere i loro bisogni.

Quanto alla sorte dell'impresa di Denikin, lo stesso giornale ha da Novorossik sul Mar Nero, che la ritirata degli eserciti di questo generale è difficile a spiegare.

Nel novembre scorso la sua avanguardia era oltre Morel a circa 380 chilometri a sud di Mosca. Ora ha perduto Prostok e Novo Korkask nella Russia meridionale, poco a nord ovest del Mare d'Azof e viene respinto nel Kuba, quasi nelle posizioni occupate l'inverno scorso. Certo questa inversione delle sorti, più che alla forza dei bolscevichi, è da imputare al sistema di Denikin ed alla prostrazione morale dell'intero popolo russo, sia per l'esperimento bolscevico, sia per il deleterio effetto della guerra civile. Occorreva un genio per galvanizzare il corpo politico russo paralizzato e Denikin non è che un uomo operoso e bene intenzionato ed ha fatto tutto quanto stava in lui.

Il *Times* commentando la situazione russa, chiede ancora una volta che intendono fare gli alleati dinanzi all'immediato pericolo bolscevico ed insiste perchè una decisione qualunque venga presa nettamente e senza ulteriori indugi, prima che sia troppo tardi.

La situazione sul fronte di Denikin

STOCCOLMA, 26.

Un comunicato russo circa la situazione sul fronte del generale Denikin al 16 gennaio dice:

Settore Nord. — Le nostre truppe sotto la protezione delle retroguardie si ritirano sulla riva sinistra del Don passando spesso a contro-attacchi ed infliggendo grandi perdite al nemico.

Un Corpo d'Armata dei cosacchi del Don in brillanti azioni ha disperso i bolscevichi presso Zmiianskaia sul basso Don catturando 2000 prigionieri, 3 cannoni e 30 mitragliatrici.

Settore Nord. — Abbiamo respinto tutti gli attacchi dei rossi presso Bolsciol Ustiug, a Sud di Melitopol.

Settore Ovest. — Combattimenti si svolgono presso Novaia Praga ad est di Elisavetgrad ed a sud di Novomirgorod, a nord-ovest di Elisavetgrad.

Un comunicato russo circa la situazione sul fronte del generale Denikin al 22 gennaio dice:

Settore Est (Don). — Combattimenti delle nostre retroguardie sulla linea: Remontnoie-Korolkow-Kuberle Martinovka (a nord del fiume Manic). I bolscevichi hanno attaccato con forze considerevoli le nostre posizioni al sud di Rosto con tre colonne d'assalto. La colonna destra e quella di sinistra sono state respinte dalla nostra fanteria e dal fuoco d'artiglieria. La colonna del centro ha traversato il fiume Don al sud di Nakhicevan (sobborgo di Rostov), ma è stata subito circondata e respinta nel fiume con grandissime perdite. Abbiamo catturato 1000 prigionieri, un cannone e 5 mitragliatrici.

Settore Nord (a nord della penisola di Tauride). — Combattimenti si svolgono sulla linea Guenicesk (sul mare d'Azov)-Askania Nova-Kakhovk (sul basso Dnieper).

Settore Ovest (tra i fiumi Dnieper e Dniester). — Una divisione bolscevica è stata respinta ad est di Dolinskaia (nodo ferroviario sulla linea Znamenka-Nicolcev).

Profughi russi a Malta

MALTA, 27.

L'arrivo dei profughi russi civili e militari, la maggior parte feriti, continua.

Si fa ascendere a 800 circa il numero di quelli che sono arrivati oggi. Sono attesi altri importanti convogli.

Dopo l'attentato contro Erzberger

L'interrogatorio di V. Hirschfeld

BERLINO, 28.

« Sono riuscito a sparare contro Erzberger e spero che l'effetto sia la sua uscita dal Governo. La mia vita è finita, ma me ne vado con la coscienza di avere giovato al popolo ». Questo ha scritto il giovane Ortwig von Hirschfeld, dopo il primo interrogatorio.

Da queste e da altre interrogazioni dovrebbe risultare che lo studente non volle uccidere ma semplicemente mettere Erzberger fuori combattimento.

Il processo contro Helfferich non pareva avere creato quella atmosfera di eccitazione da cui potesse nascere un attentato. Aveva patrocinato gli affari di una grande casa industriale essendone membro, non è di quei fatti che provocano la rivoltella politica. Ma in Germania non c'è ormai più bisogno di creare una atmosfera nazionale. Erzberger è uno dei più fortemente odiati dai tedeschi nazionali, l'uomo della rivoluzione di pace, dell'armistizio e dell'enorme disfatta e l'attenzione nuovamente richiamata su di lui dal processo ha armato la mano ad un patriottico giovanotto il cui nome è fregiato di un von. Il giovane Ortwig evidentemente fu un emulo di quel conte Argo, uccisore di Eisner, ora condannato a morte e graziato. La motivazione è la stessa: Nocivo Eisner, nocivo Erzberger. Prima di questi due nazionalisti, il socialista Adler aveva praticato sul conte Sturgkh la teoria dell'uomo nocivo.

La ferita di *Erzberger* è meno lieve di quanto potesse parere al primo momento. La palla è rimasta nell'interno e non si può ancora estrarre. Il ferito è senza febbre, ma debolissimo.

Il processo venne rinviato a venerdì. Il difensore di Helfferich dichiarò: « L'arma che fari Erzberger ha fatto cadere di mano a Helfferich l'arma con cui io stava combattendo fino a che non sia migliorato ».

L'altra sera non si attendeva un attentato contro Erzberger. Correvano voci di sommosse anarchiche per celebrare degnamente il compleanno dell'ex imperatore: il Governo si era premunito sbarrando coi soliti reticolati la Wilhelmstrasse e munendo la Cancelleria di mitragliatrici. La notte è passata senza incidenti e ieri alcuni organi pangermanisti, deridendo la paura del Governo, dichiaravano che non c'è bisogno di rivolta, giacchè il tempo sta lavorando per il ritorno della Monarchia, e mandavano il loro saluto al solitario di Amerongen. Proprio oggi si annunciano i termini del compromesso fra lo Stato e gli Hohenzollern. Riuscendo difficilissimo separare la parte privata del patrimonio dalla parte dello Stato, si accorda all'ex imperatore una indennità di 100 milioni una volta tanto non in forma di pagamento diretto, ma di ammortizzazione delle imposte che deve pagare sui beni che gli rimangono. Lo Stato prende la maggior parte dei palazzi di Berlino e di Potsdam compreso il più celebre di essi, il Sans Souci. Rimangono alla Casa Reale il Palazzo del vecchio imperatore Bellevue, il palazzo Belaster, alcune ville e parecchi possedimenti, tra cui l'Achilleion di Corfù. Lo Stato pone permanentemente a disposizione del Kaiser il castello di Homburg e a disposizione del Kronprinz il castello di Cecilienhof.

* * *

BERLINO, 27.

In seguito all'attentato contro Erzberger, il Ministro dell'Interno dell'Impero ha pubblicato un proclama, nel quale esprime la sua profonda riprovazione per tali criminosi eccessi della lotta politica e manifesta la convinzione che l'attentato susciterà una generale indignazione.

Dice il grande apostolo dell'Unità Italiana, Giuseppe Mazzini:

— Non esiste che un solo fine alla vita: il dovere.

Dice un vecchio proverbio

— Gli affari sono affari.

Sottoscrivendo al Prestito Nazionale, si ubbidisce nello stesso tempo al grande patriota e al vecchio proverbio egoistico.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"I fiori di Calicanto,,

di L. PERSICHETTI

Silvio Levini è un giovane chirurgo che ha virtù taumaturgiche: egli ha trovato il mezzo di sostituire organi artificiali agli organi malati. Il banchiere Smith sta morendo di cancro. Ha consultato tutti i chirurgi d'Europa, ma nessuno ha suggerito qualche speranza di guarigione al malato. Non c'è che Levini, che ha già al suo attivo operazioni miracolose. Lo pregano in molti perchè si decida a operare il banchiere: ma il chirurgo oppone a tutti un reciso rifiuto. La ragione è questa e la racconta alla madre. Levini ha avuto un grande amore nella sua vita e la donna ch'egli ha amata è proprio la moglie del banchiere, allora signorina Lauri, dalla quale Silvio aveva avuto promessa di nozze. Poi, un bel giorno invece, la signorina Lauri aveva sposato il banchiere milionario. Per Silvio quella subita decisione era rimasta un mistero, sempre: ma il mistero gli è chiarito dalla signora Smith in persona, che gli racconta come il suo matrimonio, che aveva spezzato di colpo l'amore per Silvio, era stato nient'altro che un sacrificio per salvare il padre il quale aveva fatto un ammanco di cassa nella Banca Smith. Il banchiere s'era mostrato disposto a soffocare lo scandalo, purchè gli fosse accordata la mano di Evelina. Il turpe mercato (che bella frase peregrina ho scovato!) era stato concluso e il padre di Evelina era salvo. La rivelazione della donna commuove il chirurgo e prepara la definitiva condiscendenza di Silvio, che, dopo un secondo colloquio con Evelina, si decide a operare il marito di lei. L'operazione riesce brillantemente; ma l'incontro di Evelina e di Silvio ha fatto rinascere l'antica passione, e a Evelina non resta che sacrificarsi ancora una volta e abbandonare la sera stessa dell'operazione la città dove Silvio vive e dove inevitabilmente si troverebbe ancora con lui.

Questa è la trama principale dei tre atti; ma accanto a questa c'è una vicenda secondaria, dolciastra e idilliaca che si svolge intorno a un ramoscello di calicanto e a un idillio fortunato tra l'assistente del professore e la contessina Parini che frequenta la casa dello scienziato. E' questa seconda vicenda che dà il titolo floreale alla commedia.

La quale ieri sera a metà del terzo atto ha provocata una di quelle reazioni del pubblico così veementi che gli hanno fatto d'un subito dimenticare gli applausi prodigati alla chiusura del primo e del secondo atto.

Stasera *I buffoni*, una delle migliori interpretazioni della Compagnia Palmarini.

Al COSTANZI — Iersera il glorioso Mattia Battistini si è congedato dal pubblico, con la ultima rappresentazione della *Forza del Destino*. Assisteva allo spettacolo un pubblico enorme che tributò all'eminente e carissimo artista accoglienze estremamente affettuose. Con il Battistini furono applauditi festosamente la signora Zola Amaro e Casazza, il tenore Grassi, il De Angelis e il maestro Vitale. Stasera, replica a prezzi popolarissimi della *Butterfly*, protagonista la acclamata e deliziosa cantatrice Gilda Dalla Rizza, alla quale sarà eccellente compagno il tenore Manfredi Polverosi. Domani, *Walkiria* a prezzi popolarissimi. Un'altra piena assicurata.

Al MORGANA — Questa sera come abbiamo annunziato avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria del notissimo e popolare tenore Piero Schiavazzi, che canterà la *Cavalleria* e i *Pagliacci*. L'attesa è vivissima. Lo Schiavazzi che è valorosissimo nelle parti di Turiddu e Canio, manca da cinque anni da Roma ed è scritturato al Morgana solo per poche recite.

Al VALLE — Stasera si rappresenterà *Il bosco sacro*, di cui Ruggeri è delizioso interprete. Domani *Il piacere dell'onestà* di L. Pirandello. Venerdì serata in onore di Arnaldo Martelli con *Le sorprese del divorzio*.

Al QUIRINO — Si rinnovò ieri sera dinanzi il solito affollato uditorio il successo caloroso della Irma Gramatica nella *Seconda moglie*. L'eletta attrice venne salutata da interminabili ovazioni a scena aperta e alla fine di ogni atto. Stasera: *Sole di ottobre*, una delle più geniali creazioni di Irma Gramatica. Quanto prima spettacolo d'onore dell'attore brillante Nicola Pescatore colla *Sfumatura*.

All'ADRIANO — Stasera altra replica della operetta *Prendimi con te*, il cui successo è sempre crescente. Domani spettacolo in onore del valente direttore d'orchestra cavaliere Ignazio Tantillo, con *Prendimi con te!* Dopo il 1.o atto l'orchestra eseguirà una sua *suite*.

Al NAZIONALE — Stasera la graziosa commedia *Tutt'e manne 'è paisi*. Domani doppia recita: alle ore 17 *L'aria del continente* e alle 21 *Don Cecè Sferlazzo*.

All'ELISEO — Stasera ripresa dell'operetta *La duchessa del bal Tabarin* nella brillante interpretazione della *Città di Palermo*.

Al MANZONI — Si ripete la parodia musicale *Re di denaro*.

Ai PICCOLI — Alle ore 17 e alle 21 replica di *Pinocchio*.

Al METASTASIO — Dalle ore 15.30 la commedia *Pulcinella pezzente sagliuto* e l'operetta *La gran Via dei disperati*.

Al Salone Margherita

debutta oggi il *Trio Miretti* con le sue meravigliose danze acrobatiche. Inoltre gli applauditi: *Myosa, Fortunello e Cirillino, Fosca Umbra*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Manara*. Applauditissimi 5 *Linas*, *Scali-Scali*, *Reginella*, *Egle Thea*.

SPETTACOLI del 28 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI' 28 — Ore 21 replica:
I buffoni
Quattro atti di M. Zamacois

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MERCOLEDI', 28 — Ore 21: Terza rappr. a prezzi popolari, concordati col Comune di Roma, ultima replica:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Polverosi Manfredi, Paci Leone. Direttore VITALE.
GIOVEDI', 29 — Ore 20,30: Quarta rappres. a prezzi popolari, concordati col Comune di Roma.
LA WALKIRIA
Esecutori: Patini Vitale, Cesar, Catazza, Vaccari, De Angelis, Dentale. Direttore VITALE.
PREZZI: Palchi 75 e 40 — Poltrone 18 — Poltroncine 7 — Anfiteatro 4 — Ingresso 5,20 — Galleria numerata 5 — Comune 3.
SABATO, 31 — Ore 21: 18.a d'abb., prima rappr.:
LA VIA DELLA FINESTRA
di R. Zandonai — Nuova per Roma
Esecutori: Garacciolo Juanita, Polverosi Manfredi, Catazza Elvira, Persichetti Salvatore, Avezza Maria, Nardi Luigi. Dirett. conc.: E. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 28 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di M. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI' 28 — Ore 21:
Sole d'ottobre
di S. Lopez

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuvissima» — Ore 21: *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Beni.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18 *Pulcinella pezzente sagliuto* e l'operetta: *La gran via dei disperati*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Tutt'e manni è paisi*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Pinocchio*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il bosco sacro*.

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine.

"Fedra,, a Parma

PARMA, 28, ore 10. — Iersera ha avuto luogo al « Regio » la prima rappresentazione della *Fedra* di Ildebrando Pizzetti che, dopo il battesimo della *Scala* di Milano non era più apparsa sulle nostre scene. L'esito dello spettacolo è stato oltremodo felice. Il pubblico ha decretato al caro e illustre concittadino un successo clamoroso. Molte chiamate al Pizzetti, al valentissimo direttore Tullio Serafini e ai principali interpreti dell'opera, tra i quali si distinsero la Tess, il Vaghi, il Pilotto, il Bergamasco e Nicolesco.

La terra in comunicazione con altri pianeti?

Misteriose segnalazioni radiotelegrafiche.

LONDRA, 27.

In una intervista concessa ad un redattore del *Daily Mail* Guglielmo Marconi afferma che le stazioni radio-telegrafiche ricevono spesso segnali di cui nessuno è riuscito finora a scoprire la provenienza. Sono segnali certamente inviati da grandissima distanza, dall'infuori della zona atmosferica terrestre, poichè vengono raccolti contemporaneamente da stazioni radiotelegrafiche assai distanti l'una dall'altra come quella di Londra e quella di New York.

Non è stato possibile, soggiunge Marconi, decifrare dai segnali ricevuti nessun messaggio comprensibile; ma si è notato che la lettera E dell'alfabeto Morse è stata ripetuta più spesso che ogni altro segno.

Marconi dice che le investigazioni scientifiche sopra l'origine dei segnali continuano e che per ora non può dare nessuna attendibile spiegazione, ma non esclude che essi possano provenire da altri pianeti oppure che siano connessi con fenomeni solari.

Il *Daily Mail* consacra il suo articolo di fondo alla comunicazione di Guglielmo Marconi e si chiede se noi ci troviamo sul limitare di una delle maggiori scoperte che l'umanità possa fare, cioè il mezzo di en-

Il debito generale austriaco

VIENNA, 26.

Una nota ufficiosa dice che il Ministero delle Finanze assumerà lo scadenza di febbraio del debito generale e del debito di Stato austriaco alle stesse condizioni indicate a suo tempo per le scadenze di ottobre.

Lloyd Sabaudo

Partenze di piroscafi

La Compagnia di Navigazione *Lloyd Sabaudo*, ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi (salvo variazioni):

Servizi celerissimi di lusso per il Sud-America

Partenze da Genova per Barcellona (eventualmente Gibilterra e/o S. Vincenzo e Rio Janeiro); Santos (eventualmente Montevideo); Buenos Ayres.

4 Marzo — Piroscafo *Principe di Udine*
14 Aprile — Piroscafo *Tomaso di Savoia*.
18 Maggio — Piroscafo *Principe di Udine*.
26 Giugno — Piroscafo *Tomaso di Savoia*.

Servizi celerissimi per il Nord America

Partenze da Genova per Napoli (eventualmente Algeri e/o Gibilterra e/o Azzorre); New York.

14 Febbraio — Piroscafo *Pesaro*
26 Febbraio — Piroscafo *Regina d'Italia*.
10 Aprile — Piroscafo *Pesaro*.
19 Maggio — Piroscafo *Re d'Italia*.
9 Giugno — Piroscafo *Pesaro*.

Servizio Nord America-Mar Nero

Partenze da New York per il Mar Nero:
7 Febbraio — Piroscafo *Re d'Italia*.
26 Marzo — Piroscafo *Regina d'Italia*
16 Giugno — Piroscafo *Re d'Italia*.

Linea del Nord Europa

Partenze da Genova per Anversa:
Verso il 20 Febbraio — Piroscafo *S. Rossore*.
Verso il 20 Aprile — Piroscafo *Carignano*.
Verso il 30 Giugno — Piroscafo *Brescia*.

Linea dell'Australia

Partenze da Genova per l'Australia:
31 Gennaio — Piroscafo *Brescia*.
31 Marzo — Piroscafo *S. Rossore*.
31 Maggio — Piroscafo *Carignano*.

Per ulteriori informazioni occorre rivolgersi in Genova all'Ufficio passeggieri Classe, Via Sottoripa, 5, all'Ufficio terza classe S. Giovanni, 2, e all'Ufficio merci, via Sottorica, 5, e in Roma all'Ufficio passeggeri, via del Tritone, 124, oppure alle altre Agenzie della Società.

Vendita d'immobili

Alle ore 14 del giorno 16 febbraio 1920 in Firenze, in una sala della Società Italiana Albergatori nella via Borgo dei Greci, n. 5, avrà luogo la vendita al pubblico incanto di un vasto corpo di fabbricati già adibiti ad uso di albergo e di un fabbricato ad uso di civile abitazione, posti ai Bagni di Montecatini, di proprietà della Società Anonima ALBERGHI SCANNAVINI in Montecatini, con sede in Firenze, in liquidazione. La vendita avrà luogo alle condizioni resultanti da opposito Bando a stampa.

Per avere un esemplare del Bando e qualunque notizia e schiarimento che si riferisce alla detta vendita, rivolgersi al sig. avv. Dante Conti in Pistoia.

I LIQUIDATORI.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

Stamane alle 12 il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto il segretario generale della Camera comm. Montalcini, col quale è rimasto a colloquio circa mezz'ora, al fine di concretare l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera, fissata per il 3 febbraio. L'ordine del giorno — che assai probabilmente sarà pubblicato in serata — non contiene le « comunicazioni del Governo ».

Il presidente della Repubblica armena

E' atteso per domani a Roma il Presidente della Repubblica armena, il quale avrà una serie di conversazioni col Presidente del Consiglio on. Nitti e con altri membri del nostro Governo.

I Consorzi dell'industria Conciaria

Si è tenuta in Roma nella sede della Società Generale fra negozianti e industriali piazza S. Luigi dei Francesi, una riunione generale degli industriali del cuoio. Ad onta delle difficoltà ferroviarie, la classe ha risposto con slancio all'invito della Federazione italiana dei Consorzi regionali dell'industria conciaria. Erano al banco della Presidenza Felice Gherzi, il comm. Bocca, Durio, presidente Consorzio del Piemonte, il comm. Maffettone presidente del Consorzio della Campania, il cav. Norsa, presidente del Consorzio Lombardo, il cav. rag. Massotto in rappresentanza del comm. Bocciardo presidente del Consorzio Ligure ed il sig. Mortara, presidente del Consorzio toscano.

Diversi e importanti gli argomenti discussi ed approvati.

Dalla importante riunione è risultato in modo evidente, a parte lo affiatamento della classe e dei componenti la Federazione italiana dell'industria del cuoio, la manifesta intenzione da parte di questa di agevolare il Governo e di mettersi a sua disposizione in questo momento in cui si rende indispensabile l'accordo di tutte le forze intorno allo Stato per il necessario lavoro di ricostruzione e di incremento del Paese.

Per la gente di mare

La Commissione reale costituita con decreto reale 14 agosto 1919 per risolvere le questioni sorte fra armamento e gente di mare, dopo lunghe e laboriose sedute tenute a Genova ed a Roma, ha ultimato il 17 corr. i proprii lavori.

Un primo provvedimento di carattere sociale proposto dalla Commissione, riguarda la istituzione degli uffici di collocamento della gente di mare allo scopo precipuo di attenuare la disoccupazione che attualmente grava su tale classe di personale.

Altri provvedimenti principali ed essenziali riguardano il contratto di lavoro per il personale navigante ed amministrativo, il regolamento di bordo, le tabelle d'armamento delle navi.

La Commissione, oltre l'acconto concesso nell'agosto u. s. al personale dipendente dall'industria dell'armamento, accordò un ulteriore aumento del venti per cento sulle competenze tutte attualmente da esso percepite.

Le decisioni della Commissione sono state accolte dal ministro dei Trasporti.

Un'interrogazione sui processi contro i postelegrafici scioperanti

REGGIO EMILIA, 27. — Come è noto, venne fissato per direttissima il dibattimento del processo a carico di postelegrafonici scioperanti di Reggio Emilia. Avendo la difesa degli scioperanti chiesto un nuovo rinvio della causa, il Procuratore del Re, avv. Bandaccio, vi si è opposto. In seguito a ciò gli on. Prampolini Zibordi e Bellelli hanno inviato oggi la seguente interrogazione: « Interroghiamo il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Ministro delle Poste e degli Interni per conoscere le ragioni per le quali l'autorità giudiziaria ha promosso per citazione direttissima un processo per indebito abbandono di ufficio contro i postelegrafici, mentre l'accordo fatto col Governo per la cessazione dello sciopero, contiene la condizione che nessuna punizione sia inflitta agli scioperanti ». Gli interroganti hanno chiesto risposta scritta della quale vi terremo informati.

Il Presid. della Camera di commercio di Roma

Nella sua seduta di ieri la Camera di Commercio ha proceduto alla elezione del suo presidente, posto rimasto vacante dopo la morte del senatore Scaramella-Manetti.

Con 17 voti ed 11 schede bianche, su 28 votanti, è stato nominato l'on. Fortunati.

A vice-presidente è stato nominato l'ing. More.

Come affondò il "Novara,, nel porto di Brindisi

BRINDISI, 28. — Vi trasmetto i seguenti particolari sull'affondamento dell'ex incrociatore austriaco *Novara*, avvenuto ieri nelle acque del nostro porto.

Sulle cause che hanno provocato la perdita della nave circolano qui varie voci. E' certo inspiegabile come senza una importante causa diretta l'incrociatore abbia potuto subire in alto mare avarie tali da provocarne il graduale affondamento.

L'ipotesi attendibile che corre con insistenza sulla bocca di molti è che il *Novara* deve avere riportato durante qualche azione guerresca una grave falla la cui riparazione pare non sia stata così perfetta da ridargli la primitiva sicurezza ed efficienza.

Si fa anche l'altra ipotesi che nel canale di Otranto, durante la navigazione notturna, sia avvenuta una collisione fra lo *Sloop Antares* e il *Novara*. Comunque è certo che quest'ultimo esploratore per evitare una catastrofe in alto mare, appena scorto il pericolo che correva, si diresse verso Brindisi, scortato e rimorchiato dal resto del convoglio.

Giunto il *Novara* nel porto verso mezzogiorno, entrò subito in funzione la nostra nave cisterna *Mincio*, e la barca n. 15, ma ogni lavoro veniva reso vano dalla violenza dell'acqua che continuava a invadere le paratie dell'incrociatore. Quando tutti i mezzi furono esauriti, data l'ubicazione nel porto della nave pericolante che costituiva una grave minaccia di ostruzione, venne dato ordine di tentare il rimorchio e l'incaglio dell'esploratore su una vicina secca.

Questa manovra però, per le difficoltà di rimorchio della nave che ora già sommersa per circa metà nell'acqua, non potè avvenire. Fu così che interrotto ogni altro tentativo, alle ore 17.10, il *Novara* affondava nel porto medio.

Il barone Lucius ministro di Germania a Roma

BERLINO, 28.

Sono stati nominati incaricati d'affari tedeschi:

A *Roma* il barone Lucius — a *Londra* il senatore Sthamar Hambourg — a *Parigi* l'ex ministro dell'Impero Mayer Kaufbeuren — a *Bruxelles* l'ex ministro dell'impero Landsberg — a *Madrid* il ministro Rosen — a *Vienna* il ministro Von Rosemberg — a *Tokio* l'ex segretario di Stato dott. Solf — a *Praga* il professor Saenger — *all'Aja* il colonnello Hannes...

Un organizzatore socialista arrestato per truffa a Milano

MILANO, 28. — Nel pomeriggio di ieri, si presentava allo studio dell'antico organizzatore e propagandista socialista Virginio Corradi, il commissario cav. Fedelmayer, che invitava il Corradi al Commissariato per comunicazioni. Quivi giunto, venne notificato al Corradi che era stata presentata a suo carico una denuncia, stesa dall'avv. Ermanno Jarach, dalla Società in accomandita « Imprese boschi Alta Italia », per ingenti truffe compiute a danno di uno dei suoi principali accomandanti, l'ex deputato Varzi.

La denuncia espone le circostanze in cui si sarebbe svolta la truffa, circostanze che sarebbero le seguenti:

Il 16 aprile 1918 si costituiva la detta Società di cui era anima il Corradi, il quale figurava di avere versato una quota di 100 mila lire. Si trattava invece di un versamento apparente, ma tale fatto sarebbe poi venuto a costituire il principio di una serie di raggiri.

Successivamente il Corradi avrebbe stabilito con la Società stessa la cessione di tre autocarri, di rimorchi e di una piccola officina a lui appartenente, vendendo il tutto per la somma rilevante di 230 mila lire. Per evitare però che fosse constatata la enormità del prezzo, in confronto della meschina merce ceduta, quale gerente della stessa Società, avrebbe ceduto autocarri, rimorchi ed officina per lo stesso prezzo ad un suo dipendente, certo Giuseppe Pucci, con contratto 4 ottobre 1918.

La « Società boschi Alta Italia » divenne così creditrice del Pucci della somma di 230 mila lire, rimanendo debitrice del Corradi per una cifra eguale. Valendosi di questo suo credito, il Corradi avrebbe prelevato dai fondi della Società L. 130, mila, rilasciando le residue 100 mila a copertura della sua quota sociale. Nel contratto stipulato col Pucci vi era anche una clausola per la quale quest'ultimo si assumeva l'impegno di trasportare 400 mila quintali di legna della Società, con un minimo di 10 mila quintali al mese, dal comune di Farini d'Olmi a Bettola o a Piacenza, mediante il corrispettivo per quintale di L. 2.60 per i trasporti a Bettola e di L. 4.50 per Piacenza. A norma della Società il gerente Corradi si impegnava a pagare il corrispettivo mensile per 10 mila quintali anche se essa Società non avesse fatto trasportare neanche in parte il quantitativo stesso. Infatti il Pucci non trasportò nulla, ma per effetto di questa clausola gli furono accreditate delle somme sui libri della Società. Di tali somme, 50 mila lire sarebbero rimaste alla Società come acconto del Pucci sul suo debito delle 230 mila lire ed altre 80 mila — a 16 mila per mese — gli sarebbero state versate in contanti. Ma il Pucci, anche egli arrestato, afferma di non avere mai ricevuto un soldo e di essere solo stipendiato del Corradi, dal quale avrebbe avuto in questi ultimi tempi quattro cambiali di 10 mila lire ciascuna, in compenso delle sue prestazioni. Il Pucci non sarebbe stato quindi che una testa di legno ed i denari sarebbero stati tutti intascati dal Corradi.

Il Corradi poi stava architettando un altro colpo ai danni della Società stessa, come risulta dalla deposizione del Pucci e di due altri impiegati. Allorchè fu chiaro che il fallimento della Società Boschi Alta Italia era inevitabile, la scrittura stipulata col Pucci avrebbe avuto l'aggiunta di un codicillo, per il quale la Società si obbligava a pagargli L. 2.50 per ogni quintale di legna che non gli fosse stato consegnato per un motivo qualsiasi sul quantitativo complessivo di 400 mil quintali. Di ciò il Pucci ebbe buon giuoco per far citare la Società chiedendo il pagamento di 850 mila lire a titolo di penale per il legname non trasportato.

Il Corradi interrogato dal funzionario ha negato tutto, dicendosi vittima di un tiro giuocatogli dal suo nemico. Egli venne però in serata tradotto col Pucci al cellulare.

Il VI Prestito Nazionale

A Torino 930 milioni

TORINO, 28. — L'importo delle sottoscrizioni presso questa sede della Banca d'Italia ascende a tutto il 27 gennaio a 930 milioni.

779 milioni sottoscritti a Genova

GENOVA, 27. — Il Consorzio bancario informa che la sottoscrizione al VI Prestito a tutto il 26 corrente ascende a L. 778.731.000 delle quali a Genova, compreso il Circondario di Chiavari, lire 745.734.000 ed a Sampierdarena L. 32.997.000.

141 milioni a Lecce

LECCE, 27. — Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale a Lecce e nella Provincia hanno raggiunto la somma di circa 141 milioni.

115 milioni a Catania

CATANIA, 27. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno raggiunto la somma di 115 milioni. La Camera di commercio ha sottoscritto per 200 mila lire.

Trieste finora dà circa 85 milioni

Le sottoscrizioni al VI Prestito nazionale versate alla Banca d'Italia al 22 corrente ascendono a L. 84.413.700.00. Gli scolari e il corpo insegnante del ginnasio-liceo « Dante Alighieri » hanno sottoscritto per complessive lire 100.000.

140 milioni sottoscritti in Argentina

BUENOS AYRES, 27.

La sottoscrizione al Prestito italiano ha raggiunto la somma di 140 milioni di lire sorpassando la somma totale sottoscritta al prestito precedente.

Chi crede d'aver sottoscritto poco ai primi Prestiti Nazionali può rimediare facilmente: può, intendiamo, sottoscrivere all'ultimo. Nessuno dirà a questo risparmiatore di aver sottoscritto tardi, dando una scarsa prova di patriottismo. Il suo gesto dirà invece agli ultimi restii che il reddito del Prestito è reddito tale da far prendere di corsa al risparmiatore la via dell'Istituto di Credito!

La sospensiva per Turati e la sanatoria per Maffioli deliberate dai socialisti.

MILANO, 28. — Presieduta dal consigliere comunale Posti, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata assemblea della Sezione socialista locale. All'ordine del giorno figurava anche il caso Turati. Dichiarata aperta la seduta, Puttini, del Comitato direttivo della Sezione, ha proposto la sospensiva circa il giudizio su Turati per dar modo all'accusato di essere presente alla discussione nella quale dovrà decidersi sul suo atteggiamento. L'avv. Scappatieci ha pronunciato contro la sospensiva un discorso in tono assai aspro contro Turati e i suoi seguaci tentando di allargare la questione dell'incidente ferroviario all'atteggiamento anti-massimalista che Turati è andato in questi ultimi tempi assumendo. Il discorso dello Scappatieci ha avuto frequenti approvazioni, il che dimostra che gli umori di gran parte dell'assemblea erano ostili al Turati. Ma l'on Treves, con un suo breve e vivace discorso, è riuscito a mutare sensibilmente l'animo dell'assemblea. Il Treves ha sostenuto la sospensiva dicendo che Turati non fugge e non è abituato a sottrarsi alle sue responsabilità. Quindi ha respinto in termini molto energici quello che ha definito « le insinuazioni dell'oratore precedente » rivendicando la grande figura morale di Filippo Turati ed i suoi 40 anni di lotte e di sacrifici per il socialismo. L'oratore è stato interrotto da urla più di una volta, ma alla fine è riuscito ad imporre la sua appassionata difesa a quella parte dell'uditorio che era evidentemente ostile all'accettazione della sospensiva.

All'on. Treves ha fatto seguito l'on. De Rossi, mostrandosi anch'egli favorevole alla sospensiva che poi è stata votata a grande maggioranza.

Dopo il caso Turati, è venuto in discussione l'altro caso, più antico, che riflette l'on. Maffioli.

E' noto che l'ex deputato socialista del nostro terzo collegio, recatosi in Ungheria, durante l' esperimento comunista di Bela Kun, ebbe con questi un colloquio che fu riferito da un giornale milanese, *Il Secolo*. Il resoconto provocò le ire dell' *Avanti!* il quale si sentì profondamente offeso dalle allusioni fatte dal Maffioli stesso ai venditori di fumo nonchè banditori italiani del bolscevismo orientale. L'*Avanti!* come ora con Turati, giudicava l'on. Maffioli indegno di appartenere al Partito socialista perchè il suo contegno in Ungheria e le dichiarazioni da lui fatte ad un giornalista, intaccavano la sua onorabilità di socialista. In seguito a questo attacco, l'on. Maffioli dava le dimissioni da deputato, da consigliere comunale e da tutte le altre cariche occupate in veste di socialista.

Aperta la discussione, l'on Maffioli stesso ha preso la parola dicendo come da sette mesi si trovi sotto l'accusa di non essere un galantuomo ed un socialista degno. Egli ha chiesto all'assemblea di non fare una discussione sul comunismo, ma di pronunciarsi esplicitamente sulla sua dignità di uomo e di socialista e quindi sul suo diritto o meno di rimanere nel Partito.

Dopo i discorsi di alcuni membri del Comitato direttivo della Sezione, tendenti ad affermare la onorabilità dell'on. Maffioli, sia come uomo che come socialista, il dott. Schiavi ha presentato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità.

« L'assemblea ritiene non opportuna la discussione sul caso Maffioli, mentre imperversa contro i compagni comunisti ungheresi la reazione degli impiccatori; prende atto delle dichiarazioni del Comitato che il Maffioli nulla ha compiuto nel suo colloquio con Bela Kun che possa intaccare la sua onorabilità di uomo e di socialista; afferma e reclama il diritto di asilo per quei compagni perseguitati ed impegna la Direzione del Partito ed il gruppo parlamentare di ottenere e garantire per essi questo diritto in nome della solidarietà e della fraternità internazionale ».

Il convegno confederale a Roma

MILANO, 27. — Il Convegno confederale che si doveva tenere a Bologna nei giorni 22 e 23 per trattare la vastissima materia delle assicurazioni sociali, avrà probabilmente luogo a Roma, quando saranno ripristinate le normali comunicazioni ferroviarie.

Uno speciale numero di *Battaglie Sindacali* in sei pagine sarà dedicato al Convegno.

La morte del comm. Tobler a Milano

MILANO, 28. — Ieri è morto nella sua abitazione il comm. Federico Tobler, di famiglia di origine svizzera, diventato nostro concittadino non solo di forma, ma per profondo amore all'Italia. Egli si interessava vivamente delle questioni concernenti la vita pubblica anche se non di carattere industriale e commerciale. Si occupava anche con ardore e con vera passione di giornalismo e da ultimo nella *Perseveranza* aveva portato una corrente di vive e moderne energie.

La grande magnifica vittoria assicura all'Italia un avvenire pieno di promesse nazionali. E' naturale, perciò, che il prestito del dopo-guerra debba essere un'affermazione gigantesca di forze economiche e morali. Tutto è sulla via del consolidamento, come corollarii della vittoria. E le cartelle del prestito sono divenute non più un dovere, ma un invidiabile beneficio per coloro che possono acquistarle.

Fucilate contro una sentinella a Napoli

NAPOLI, 28. — La scorsa notte la sentinella di guardia ai fili telegrafici e telefonici sulla via Nuova di Poggio Reale, avendo scorto alcuni individui che si avanzavano con fare sospetto, diede il « chi va là ». Uno del gruppo rispose: « Forza reale ». Non essendo questa la parola d'ordine, il soldato intimò nuovamente agli sconosciuti di fermarsi; e poichè il comando rimase ancora inascoltato, fece fuoco sul gruppo. Alle detonazioni accorsero parecchi soldati per prestare man forte al loro compagno. Dalla parte del gruppo intanto venivano esplosi varii colpi di fucile all'indirizzo della sentinella che per fortuna rimase incolume. Sopraggiunti i carabinieri della vicina stazione e gli agenti dell'ufficio Arenaccia-Vasto, col commissario Lombardi, furono sparati altri colpi di fucile, in seguito ai quali gli sconosciuti si allontanarono dileguandosi per la campagna.

Sono state iniziate attivissime indagini per arrestare gli sconosciuti, ed assodare se si tratti di un attentato di ferrovieri scioperanti, oppure di un tentativo di furto di fili elettrici: quest'ultima sembra la versione più logica.

Cinque ragazzi feriti per lo scoppio di una bomba a mano

MILANO, 28. — Ieri, verso le 17.30, si trovavano nei pressi della ferrovia, a Porta Venezia, cinque scolaretti intenti a giuocare. Essi scoprirono ad un certo punto un barattolo col quale cominciarono a trastullarsi; ma il trastullo era pericoloso; si trattava infatti di una bomba a mano. Uno dei ragazzi, Armando Portaluppi, di anni 10, stava facendo saltare fra le mani l'ordigno quando questo cadde a terra ai suoi piedi, scoppiando. Alla esplosione, che fece andare in frantumi i vetri dei negozi vicini, seguirono subito grida di dolore. Due ragazzi erano stati gravemente investiti dalle schegge. I cittadini accorsi provvidero al trasporto di tutti i colpiti alla vicina guardia medica. Il più grave tra essi è il Portaluppi al quale le schegge straziarono il viso distruggendo i bulbi oculari ed al quale asportarono pure la mano destra. Un altro ragazzo, Tachi Luigi, di anni 7, riportò numerose lesioni al viso e al braccio destro. Gli altri tre sono rimasti feriti lievemente. Lo stato del Portaluppi e quello del Tachi destano gravi preoccupazioni.

Movimento di navi

NAPOLI, 27. — Il piroscafo « Duca d'Aosta » della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova è arrivato e ripartirà per New York.

COLOMBO, 22. — Il piroscafo « San Rossore » del Lloyd Sabaudo, è partito per il Mediterraneo e Scali.

GENOVA, 27. — Il piroscafo « Duca degli Abruzzi », della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Napoli e New York è arrivato in questo porto.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venegiglia, gerente responsabile.

In seguito a tragica sciagura automobilistica rendeva il 25 mattina improvvisamente la sua bell'anima a Dio

ERMELINO MATARAZZO

dei Conti MATARAZZO

d'anni 37

Straziati per la irreparabile perdita ne danno il triste annunzio i genitori, i fratelli, le sorelle, la nonna, i cognati, le cognate, gli zii, le zie e parenti tutti.

L'accompagnamento della cara salma avrà luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla chiesa del Carmine.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Torino, 27 gennaio, 1920 — S. Paolo (Brasile)

Ieri notte alle 5, a soli quattro giorni di distanza dalla morte del padre, munita dei conforti religiosi e di una speciale Benedizione del Santo Padre, si spegneva a soli 29 anni la fiorente esistenza di

ELENA VENTURA in DAMAGGIO

Il marito ing. GIOVANNI, la figlia ELENA, i fratelli GIUSEPPE, cav. uff. EUGENIO, ing. GIORGIO, NATALE, CARLA e MARIA, la suocera CARMELA VENTURA in DAMAGGIO, il suocero EMANUELE DAMAGGIO, i cognati ANGELO, LAURA, MARIA e GAETANA, gli zii ing. prof. ANTONIO e LUISA VENTURA, i cugini e i parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

Roma, 28 Gennaio, 1920.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Clinica Bompiani in Via Machiavelli, N. 50, per la Chiesa di S. Eusebio in Piazza Vittorio Emanuele.

Valga la presente come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

SIGNORINA seria cerca camera con o senza pensione presso onesta famiglia. Scrivere: Ada Paolucci, Via Giustiniani, 5.

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

GIOVANISSIMA distintissima seria signorina occuperebbesi dama compagnia. Ines Bigliani, posta, Spoleto.

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

INSEGNAMENTO modernissimo e rapido di Belle Arti. Via Margutta, 53-B. Professore Falvès.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00

4) ACQUISTI E VENDITE

APPARTAMENTO moderno, disponibile subito, soleggiato, sette vani, sessantacinquemila. Baglivi, 3.

CERCASI terreno immediate vicinanze Roma. Scrivere. Finocchi, Via Genova, 24.

VENDESI fabbricato Via Principe Umberto presso stazione. Prezzo L. 300.000. Rivolgersi Paoletti, Via Napoleone III, 46. Ore 9-11.

VENDESI villino presso Piazza Galeno composto di 4 piani, uno libero, Giardino, Esenzione tasse. Prezzo L. 400.000. Rivolgersi Paoletti, Via Napoleone III, 46. Ore 9-11.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI, autobus, Fiat, 18 BLR, 18 BL, 18 P, Spa, Itala, ecc. Rivolgersi Società Nucci, Via Condotti N.33, Roma.

VENDO cinque macchine cucire Singer industriali seminuove quattrocento ciascuna. Urbani, Borbona, Aquila.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

CERCASI alternatore 150 HP, 3000 Volt 50 periodi 30 Amp. d'occasione. Intermediari astenersi. Offerte dirette a ing. Kind Torino, c., Dante 38.

PESACARRO portata cinquanta quintali cercasi da Enrico Iannone, Salerno.

VENDONSI carbone grosso piccolo partite ecc. chi compratore legna vagoni pronti traverse. Cedasi migliore offerta Rizzi, Acerenza, Basilicata.

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES Manicur. Mademoiselle Maillard, Milazzo 20, destra 2.o, Riscaldamento. Pomeriggio.

UNICO insuperabile mezzo mantenere regole mensili. Prof. Depaolis, Quintino Sella, 41.

13) ANNUNZI VARII

CHIAROVEGGENTE madama Mery. Prodigiosi consulti. Scienze occulte prof. Ancora, Statuto, 56-8.

D) - L. 0.60 la parola (minimo L. 6)

15) CORRISPONDENZE

ASTRO. Vorrei che tu sapessi quanto mai ti voglio bene!... quale vita faccio per renderti tranquilla!... quali tristi e dolorosi momenti passo solo!...

SISA' ricevo lettera telegramma dispiacenti sperti infelice stai contenta amoti tanto sempre sabato prossimo verrò trovarti preparami lettera tantissimi appassionati tuo eternamente.

STRANA, Vi attendo.

PIANOFORTI esteri incrociati, primarie fabbriche. Autopiani, Negretti, Due Macelli, 102.

PATRIZIO piemontese munito documenti comprovanti l'autenticità del suo casato cederebbe titolo di conte. Scrivere Patrizio, presso signora Pizzolo, e Vanchiglia 16, Torino.

VIOLETTA. Anima tua sempre fulgente illumina mio incerto cammino proiettando una luce sempre viva sulle basi del nostro amore ove riposa tutta la mia vita. E sempre ripeto: t'amo perdutamente.

27-G. Angosciato vostra indisposizione non poter esservi vicino; convinto assoluta indifferenza vostra, ogni mio pensiero, costante tenerezza infinita mia mammina sempre, no.

236. Tutte le corrispondenze pervenute furono pubblicate. A scanso ritardi indirizzate Unione Pubblicità Italiana, Tritone 62.

22901. Mille ipotesi tutte prive soluzione. Chissà quali dispiaceri, quante sofferenze soffri... Io nulla posso per te mentre tanto vorrei. Affettuosissimi.